ABBONAMENTI — INTERNO E COLONIE — ESTERO

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Domenica 1 Febbraio 1920 — ROMA — Domenica 1 Febbraio 1920 — Num. 28

FEUDALISMO E SINDACALISMO

Il pericolo presente

Pubblichiamo molto volentieri, e richiamiamo l'attenzione su questo articolo del senatore Gaetano Mosca, illustre studioso dei fatti politici, perchè, inquadrandoli su uno sfondo di fatti universali, mette in piena evidenza il significato ed il pericolo di recenti avvenimenti, come gli scioperi dei servizii pubblici, le cui finalità e conseguenze sfuggono a chi non li consideri che come avvenimenti isolati, come sfuggono forse ai loro stessi promotori.

La principale caratteristica dello Stato europeo medioevale era la grande autonomia politica, amministrativa e militare dei suoi organi locali. Ogni feudo aveva le sue imposte speciali, la sua milizia particolare reclutata sui luoghi, i suoi speciali magistrati ed il suo barone che era nello stesso tempo capo militare, giudice supremo, amministratore e fino ad un certo punto anche proprietario del suolo. Nei Comuni, dove non v'era il barone, v'erano i consoli o gli scabini, che anche essi cumulavano tutte le attribuzioni della sovranità locale salvo a renderne conto al gran consiglio locale od ai rappresentanti delle singole arti.

Anche nel Medio Evo vi erano in Europa grandi organismi politici, come ad esempio i reami di Francia e d'Inghilterra, ma questi grandi organismi erano costituiti dalla federazione di tanti organismi piccoli. Il regno medioevale era un conglomerato di baronie e di comuni regolato da un patto scritto o consuetudinario, ed ognuno dei membri del conglomerato aveva la possibilità di staccarsi da esso purchè ne avesse la forza. Fra la sovranità del Re ed il singolo individuo v'era sempre quella del capo locale, più temuta, più efficace, più obbedita perchè aveva pronti ed immediati i mezzi di coercizione; sicchè il grande barone poteva trattare col Re quasi da pari a pari ed una lega di baroni poteva facilmente ridurre il Re all'impotenza. Inoltre la autonomia politica ed amministrativa veniva allora agevolata da quella economica, perchè, ad eccezione di qualche articolo di lusso, ogni grande baronia soleva produrre tutto quanto era necessario al consumo dei propri abitanti.

Passarono parecchi secoli durante i quali l'autorità centrale riuscì lentamente e gradatamente a prevalere su quelle locali, poco a poco le sovranità intermedie furono assorbite od intisichirono e conservarono appena alcuni privilegi o titoli e qualche distinzione onorifica, ed il sovrano centrale diventò il capo vero, reale, obbedito della gerarchia di funzionari, non più ereditari, che in nome suo governava lo Stato. Poi venne la Rivoluzione francese a spazzare tutti i resti del feudalismo, tutti gli avanzi degli antichi poteri locali e lo Stato assume in Europa la moderna forma centralizzata retta a governo rappresentativo.

Questa forma presenta un organismo molto più perfetto ma più complicato di quello dello Stato feudale. Sta ad esso come un animale superiore della scala zoologica, che non può vivere se viene privato di uno dei suoi organi essenziali, sta al polipo, che, tagliato a pezzi, sopravvive e forma tanti polipi quanti sono i pezzi nei quali è stato diviso, perchè ognuno di essi possiede tutti gli organi semplicissimi necessari alla vita. Nello Stato moderno infatti la suddivisione delle attività direttrici non avviene secondo il criterio locale ma piuttosto secondo quello funzionale, ossia secondo la varia natura di esse. Sicchè tutta una gerarchia speciale di funzionari sovrintende in tutto il territorio dello Stato alla milizia, un'altra alle imposte, un'altra alla giustizia ed altre ancora fanno camminare le ferrovie o fanno andare le poste ed i telegrafi. Tutte poi queste varie gerarchie si riannodano all'organo centrale che si chiama Governo, il quale dirige e coordina la loro azione.

Con questo sistema certo che ogni frazione locale dello Stato rimane strettamente legata al tutto e difficilmente può spiegare un'azione contraria ad esso, ma d'altra parte la suddivisione funzionale delle varie forme di attività statale contiene un germe che, sviluppandosi, può produrre un pericolo forse maggiore. Se infatti le cellule che compongono l'organo, o per venire dalla metafora, gli individui che sono particolarmente addetti ad una determinata funzione, acquistano la coscienza di un interesse particolare di classe contrapposto all'interesse generale, se riescono ad organizzarsi sotto capi riconosciuti ed obbediti, se fra la autorità dello Stato ed i detti individui si frappone ed interpone più efficace e temuta l'autorità di questi capi, allora sorge quel pericolo che io già molti anni fa definii come feudalismo funzionale.

Lo Stato moderno è infatti un organismo mirabile ma complicato e delicato. E' un orologio nel quale basta che una molla si guasti, una ruota non giri perchè tutta la macchina si fermi paralizzata. Ed essa finirà non solo col fermarsi ma anche per guastarsi forse irrimediabilmente se ognuna delle ruote maestre avrà un governo di classe ed un parlamentino di classe, che più o meno mercanteggeranno l'obbedienza o vorranno addirittura ribellarsi al Governo ed al Parlamento nazionale, se la solidarietà di classe diverrà più forte della devozione alla patria.

E la gravità del pericolo appare più evidente se consideriamo che nella società odierna alla centralizzazione politica si accoppia quella economica, ciò che fa sì che non solo nei servizi e nelle funzioni che dipendono direttamente dallo Stato, ma anche in molte altre riesce possibile di organizzare la classe contro la società e contro lo Stato. Abbiamo inteso qualche mese fa il rappresentante della lega del personale addetto alla marina mercantile confessare pubblicamente che egli aveva imposto agli equipaggi di alcune navi di seguire una rotta diversa da quella pattuita, perchè credeva che questa fosse la conseguenza di un indirizzo di politica estera che egli non approvava. Ciò che significa puramente e semplicemente che il presidente del sindacato della gente di mare si crede in diritto di sabotare l'azione dello Stato nei rapporti cogli altri Stati, quando essa non ottiene la sua approvazione. Non so se gli ascoltatori si chiesero perchè un simile diritto non dovessero avere i presidenti di tutti gli altri sindacati.

Come ho accennato poco fa sono circa quindici anni che ho cercato di attirare l'attenzione del pubblico sul grave pericolo di dissoluzione sociale e politica è contenuto nelle dottrine sindacaliste, pericolo che incombe tanto sullo Stato detto borghese, quanto, e forse in misura maggiore, su quello collettivista. E ciò è tanto vero che, dove il collettivismo ha momentaneamente trionfato, ha dovuto subito reprimere con spietata energia ogni azione di una singola classe contro lo Stato. Naturalmente allora non fui ascoltato. Nè mi lusingo che le poche parole che ora aggiungo avrebbero migliore fortuna se il pericolo non fosse oggi divenuto così evidente ed imminente da potere essere facilmente percepito dal primo imbecille che passa per la strada senza il sussidio delle elucubrazioni di un teorico o, peggio ancora, di un professore.

Gaetano Mosca.

In attesa della soluzione adriatica

I sistemi e i mezzucci della diplomazia jugoslava

PARIGI, 30.

Sembra che chi era incaricato di comunicare alla Delegazione italiana la risposta jugoslava all'ultima nota del Consiglio Supremo ignorasse che a Parigi risiede appunto una Delegazione italiana, presieduta dall'on. Scialoja.

Tale nota infatti è pervenuta ufficialmente solo oggi alle ore 16, sicchè il nostro ministro degli esteri e capo della Delegazione, la ha ufficialmente conosciuta solo dopo che i giornali parigini l'avevano integralmente pubblicata.

Questo è l'unico particolare registrato oggi dalla cronaca sul dibattito Adriatico.

Si assicura che gli uomini politici sloveni che si trovano a Parigi sono tutt'altro che tranquilli intorno all'esito che può aver la questione. La situazione da essi stessi creata li preoccupa seriamente; anzitutto si sono resi conto della ridicolaggine dell'espediente cui ricorsero più volte, cioè di far credere che i telegrammi provenienti da Belgrado fossero indecifrabili, per guadagnare ogni volta ventiquattr'ore! Nei circoli diplomatici francesi questa storiella della indecifrabilità dei dispacci serbi rimarrà comicamente leggendaria!

Infine, nelle sfere slovene si comprende che la procedura adottata per evitare una risposta recisamente negativa o affermativa non condurrà che all'applicazione del Patto di Londra. Quantunque essi vogliono far credere agli alleati che tale applicazione metterebbe noi italiani in grande imbarazzo perchè dovremmo assumerci lo sgombro di Fiume dalle truppe irregolari, tuttavia essi comprendono che l'applicazione del Patto di Londra segnerà per la Jugoslavia un brutto momento. Infatti, gli jugoslavi avranno gli italiani alle porte di Fiume, e la Serbia dovrà abbandonare il Montenegro, ove spadroneggia. Nei circoli francesi oggi si diceva che la questione adriatica è già rimasta abbastanza sospesa per attendere la decisione jugoslava. La questione non può più che essere risolta fra Londra, Parigi e Roma, nel modo fissato recentemente dal Consiglio Supremo.

Sarti.

La Jugoslavia rinsavisce?

PARIGI, 31.

In questi circoli si afferma che il Governo francese, col tramite del suo ambasciatore a Roma, signor Barrère, avrebbe espresso all'on. Nitti il desiderio di vedere procrastinata ancora la rottura dei negoziati con Belgrado, avendo ragione di ritenere in un prossimo rinsavimento della Jugoslavia.

Comenti francesi

PARIGI, 31.

Qualche giornale si domanda questa mane quale sarà l'organo della Conferenza che dovrà occuparsi della situazione creata alle potenze dell'Intesa dalla risposta jugoslava. Se cioè dovrà occuparsene il Consiglio degli ambasciatori che si riunisce dopo domani oppure la prossima riunione dei Capi di Governo che dovranno riunirsi ora a Parigi, ora a Londra e ora a Roma fino alla soluzione completa delle questioni internazionali.

Ma le stesse informazioni che dicono che la prima riunione di Londra, quando che si tratterà della questione orientale, del rifiuto dell'Olanda, delle difficoltà russe, del problema dei cambi, lasciano in dubbio se si approfitterà della occasione per fissare la fisionomia della questione adriatica.

Però qualche giornale mostra di sperare ancora in una resipiscenza del Governo di Belgrado e quindi consiglia di riaprire le trattative. Ma per la maggior parte degli altri invece è evidente che il rifiuto da parte dei jugoslavi di accettare la prima soluzione, la proposta di Nitti, richiede implicitamente l'applicazione immediata della seconda soluzione: il Patto di Londra.

Tra quelli che sperano nelle ulteriori concessioni, c'è l'*Avenir* che insiste sulla necessità che sia riesaminata la questione per le seguenti due ragioni:

Una nota più conciliante?

A che cosa servirebbe — scrive il giornale — in pratica l'applicazione del Patto di Londra? Gli italiani infatti occupano già i territori che questo trattato comporta ed occupano anche la città di Fiume che il trattato medesimo non riconosce. La regolarizzazione della situazione in Dalmazia non avrebbe altro effetto che quello di mettere in evidenza la irregolarità della loro situazione a Fiume, e il problema adriatico si farebbe anche più acuto. Ma Parigi e Londra sperano che Nitti continui a negoziare fino all'estremo limite del possibile.

Il vero nodo della questione è a Belgrado. La situazione del Governo serbo croato sloveno è molto delicata. Il Gabinetto è incline alla conciliazione, perchè comprende quale interesse rappresenta per i jugoslavi, una soluzione amichevole con l'Italia. Ma sorto i croati che fanno macchina indietro, perchè credono che i serbi, i quali sono largamente serviti in Macedonia ed altrove, non tengano troppo conto delle loro rivendicazioni e siano disposti a riconciliarsi con l'Italia a spese dei croati.

E questi malintesi sono pericolosi in un paese unificato di recente. Giova quindi sperare che Nitti, Millerand e Lloyd George ricevano per la loro prossima riunione una nota più conciliante.

Applicare il Patto di Londra e poi trattare.

Per l'« Action Française » invece non c'è altra soluzione che quella di applicare subito ed integralmente il Patto di Londra.

L'« Eclair », il quale deplora che la Delegazione italiana abbia ricevuta la Nota di Belgrado soltanto ieri sera alle 17, quando già era stata pubblicata, si chiede se gli Alleati si lasceranno spaventare dalle dimostrazioni di Zagabria contro la Francia e dice: « speriamo di no ». Gli Alleati dovranno concertarsi e ciò richiederà un paio di giorni; ma poi devono decidere e la decisione, è fuori dubbio, non può che confermare l'autorizzazione già data all'Italia, di applicare il Trattato di Londra. Se gli jugoslavi che negano di avere avuto conoscenza del Trattato vogliono poi in seguito studiare con l'Italia le basi di un accordo, potranno poi intavolare negoziati e così giungeranno a quelle trattative a cui tante volte avevamo fatto appello e che gli jugoslavi si sono sempre ostinati a respingere. Non era il caso di mostrarsi tanto intransigenti per arrivare a questo! ».

L'ufficio stampa jugoslavo dice: no

Intanto l'Ufficio stampa jugoslavo smentisce in un comunicato la voce diffusa in Italia di divergenze fra i membri della Delegazione jugoslava a Parigi e specialmente fra Pasic e Trumbic dichiarando viceversa che la più perfetta unità di vedute esiste non solo in seno alla Delegazione ma anche fra questa ed il Governo di Belgrado. Smentisce pure qualsiasi movimento di truppe in Albania e gli scontri fra montenegrini e serbi sostenendo invece che da tutte le parti del Paese affluiscono al Governo appelli alla resistenza e moniti a rispondere categoricamente « no » alle proposte italiane.

D'Annunzio intervistato da un giornale tedesco

ZURIGO, 30.

La *Stuttgarter Neue Zeitung* di Stoccarda reca un'intervista con Gabriele d'Annunzio.

La stampa tedesca — ha detto — non mi ha capito durante la guerra. In molti articoli fui ingiuriato e calunniato, quantunque io non sia un odiatore dei tedeschi. Conosco il popolo tedesco come lavoratore e zelante e i miei sforzi consistettero nell'illuminarlo sulle mene dei suoi governanti. Ora che questa gente non è più al potere e la Germania va trasformandosi in uno Stato democratico, saluto cordialmente gli sforzi del popolo tedesco tendenti ad assicurarsi la libertà.

Parlando di Fiume, il d'Annunzio ha detto: — Non condivido il concetto del Patto di Londra, poichè Fiume deve rimanere e rimarrà italiana completamente. Io non mi posso lasciare sfuggire di mano Fiume, perchè questa è la scintilla che provocherà l'incendio della rivolta in tutte le nazioni umiliate ed oppresse contro i loro oppressori. Gl'irlandesi, gl'indiani, i maomettani sono, difatti, non liberi e l'eroismo delle mie truppe rafforzerà questi popoli nella fede che anche per essi la redenzione verrà.

Durante la conversazione, il d'Annunzio disse ancora: Fra Guglielmo e Wilson esiste una sola differenza e, precisamente, questa: che Guglielmo II fu un dominatore assolutista del suo popolo per grazia di Dio, e Wilson lo è per grazia del popolo.

Il dominio di Wilson si avvicina, però, a quella fine che il governo di Guglielmo II ha già trovato.

Una riunione dei Primi Ministri a Londra

PARIGI, 31.

Il Petit Parisien dice che è stata stabilita una riunione dei tre Primi Ministri a Londra ma che la data non è stata fissata. In questa riunione i Capi di Governo si occuperanno degli affari di Oriente per prepararne la definitiva sistemazione, ma soltanto gli elementi per una intesa saranno stabiliti a Londra. Possiamo affermare, aggiunge il Petit Parisien, che l'atto finale della firma del trattato con la Turchia avrà luogo a Parigi.

Dal voto per Millerand alla Conferenza pei Cambi

Alla Camera francese

PARIGI, 30.

Il Presidente del Consiglio Millerand, rispondendo ad alcune interpellanze, dice che la crisi di fiducia, apertasi giovedì scorso, deve essere risolta rapidamente. Una Camera laboriosa non basta; è necessario che vi sia un Governo forte, di indiscutibile autorità.

Rispondendo alle critiche fatte alla presenza nel Gabinetto di alcune persone non appartenenti al Parlamento, Millerand dice di aver rispettato la volontà del paese il quale desidera vedere applicati nuovi metodi senza preoccuparsi delle questioni di persona. L'oratore aggiunge che appunto perciò nel comporre il suo Ministero non si è preoccupato in alcun modo di avere le rappresentanze dei vari gruppi.

Millerand afferma che veglierà perchè la Germania mantenga i suoi impegni, e si metterà d'accordo con gli Alleati per la restaurazione della situazione economica e finanziaria del paese.

Passando alla questione sociale Millerand dichiara che è necessaria la concordia fra tutti i collaboratori della produzione. Il padrone non può essere povero senza che l'operaio sia infelice.

Da molti anni, dice Millerand, mi sforzo di mostrare la necessità di questa collaborazione, la necessità di sostituire all'odio che uccide la mutua intelligenza e l'amore che uniscono. (Applausi).

Il Presidente del Consiglio continua dicendo che l'unione di tutti i francesi, realizzatasi nelle trincee, deve continuare a sussistere. Il popolo francese deve essere unito nell'opera di pace come fu unito nell'opera di guerra.

Da dieci mesi sto praticando questa politica. Ho voluto innanzi tutto non urtare alcuna suscettibilità e rispettare tutte le fedi. Tutti i miei sforzi e quelli dei miei collaboratori hanno avuto per scopo la soluzione dei grandi problemi sociali ed economici delle due provincie a capo delle quali il Governo mi aveva fatto l'onore di pormi.

Sono convinto che la buona politica per tutta la Francia è appunto quella che ho praticato in Alsazia e in Lorena. Essa è la mia politica, e chiede alla Camera di dire nettamente se è anche la sua. (Applausi per tutti i banchi meno che all'estrema sinistra).

Il voto di fiducia al Governo Millerand

La Camera approva quindi con 481 voti contro 70 un ordine del giorno che dice: « La Camera, confidando nel Governo per l'attuazione nell'unione di tutti i repubblicani del programma esposto dal Presidente del Consiglio, respinge qualsiasi emendamento e passa all'ordine del giorno.

La seduta è tolta.

Un discorso di Poincaré sulla Lega delle Nazioni

PARIGI, 30.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha presenziato una riunione solenne in onore della Società delle Nazioni, organizzata dall'Associazione francese per la Lega delle Nazioni. Alla riunione hanno partecipato, fra gli altri, il corpo insegnante e gli alunni delle scuole, Deschanel, Leon Bourgeois, Albert Thomas, Ribot e molte personalità del mondo politico e letterario.

Leon Bourgeois ha pronunciato un discorso nel quale ha messo in evidenza la grandezza del compito della Società delle Nazioni, ed ha esposto la necessità di far comprendere ai popoli il bisogno di sostenere questo organismo ancora imperfetto. L'oratore ha soggiunto: « E' per questo che abbiamo invitato a questa odierna riunione gli insegnanti e gli allievi delle scuole poichè è sopratutto per mezzo della scuola che questa propaganda deve essere fatta ».

Ha parlato quindi Poincaré il quale ha detto che la Società delle Nazioni costituisce la chiave di volta del Trattato di Versailles; si è rallegrato con le Nazioni neutrali che vi hanno aderito ed ha manifestato la speranza della prossima adesione degli Stati Uniti.

Poincaré si è congratulato per il fatto che la Società delle Nazioni garantisce la integrità territoriale e l'indipendenza politica delle potenze firmatarie e per le misure previste in caso di non osservanza al Patto. Egli ha soggiunto: Certo, si sarebbe potuto fare ancora meglio; ma non è dipeso, nè dalla Francia, nè da Leon Bourgeois se la Società delle Nazioni non fu provveduta di mezzi migliori di controllo e di azione per esercitare una sorveglianza effettiva e per avere la forza di far prevalere la sua volontà.

In queste garanzie supplementari non vi sarebbe stato nulla che avrebbe diminuito l'indipendenza o umiliato la dignità degli Stati aderenti; non vi sarebbero stati che obblighi reciproci liberamente consentiti come se ne trovano in tutte le convenzioni umane.

Malgrado la mancanza — ha continuato Poincaré — di queste clausole protettrici che la Società delle Nazioni potrà riprendere in esame in seguito, l'organismo attuale presenta già un marcato e considerevole progresso nella via dei popoli civili poichè esso non li lascia più isolati ma li associa nel culto di uno stesso ideale.

Altri oratori, appartenenti a tutti i partiti e a tutte le confessioni, hanno dimostrato che se l'opera della Società delle Nazioni è imperfetta, è compito dei popoli di fare pressione sui propri governi per realizzare i miglioramenti indispensabili.

L'occupazione dello Schleswig da parte degli Alleati

COPENAGHEN, 30.

L'entrata in funzione della Commissione internazionale e l'arrivo delle truppe di occupazione sembra abbia avuto già l'effetto di tranquillizzare gli animi nella seconda zona dello Schleswig.

Tutto porta a credere che, grazie alla nuova amministrazione imparziale, la piena libertà di voto sarà assicurata e che la campagna che precederà il plebiscito avrà uno svolgimento dignitoso e calmo. A parte qualche dimostrazione tedesca, la calma è regnata in questi ultimi giorni a Flesbeurg.

La Commissione internazionale si è messa immediatamente al lavoro. Ogni giorno essa pubblica nei giornali locali lunghi proclami ed ordinanze. Le truppe inglesi sono ora ripartite in tutti i territori dello Schleswig.

Una Conferenza internazionale

PARIGI, 30.

Nell'odierno Consiglio dei Ministri, Millerand ha messo i colleghi al corrente delle conversazioni iniziatesi durante il recente viaggio del Presidente della Repubblica nel Belgio.

Il Ministro delle Finanze ha esposto l'idea di una Conferenza internazionale dei cambi.

Il Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile ha fatto una relazione sulla riparazione delle navi di commercio nemiche.

Colloqui fra banchieri e uomini politici inglesi.

LONDRA, 31.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha invitato le più spiccate personalità bancarie e politiche a partecipare ad una Conferenza per discutere sui provvedimenti atti a diminuire l'acutezza della crisi dei cambio e possibilmente a regolarne l'andamento per il futuro. Fra gli invitati sono: il direttore della Banca d'Inghilterra, il presidente della Banca Barclay, il presidente della Banca Westminster, e i direttori di altre importanti organizzazioni dello stesso genere. Tra gli uomini politici invitati sono: Asquith, Lord Brice, Lord Cecil, Mac Kenna, Lord Mac Lean, *leader* del gruppo liberale parlamentare, e i deputati labouristi Clyner e Thomas. Da queste riunioni si attendono immediate direttive industriali e commerciali in Inghilterra nonchè proposte di un accordo fra le nazioni europee per l'assetto della crisi del cambio e per una intesa comune riguardo ai rapporti coi neutrali ed alla distribuzione delle materie prime.

Nei circoli di banca londinesi, prevale la opinione che ben poco si potrà fare per regolare il cambio se prima le nazioni non regolano la circolazione monetaria interna, il cui disordine è la causa prima delle difficoltà presenti. L'altro rimedio sarà lo aumento della produzione industriale e delle esportazioni commerciali, ma questo non può farsi che lentamente e per gradi e in paesi come l'Italia e la Francia dove contrastano con le difficoltà di provvedersi delle materie prime.

Gli Stati Uniti responsabili della crisi?

Nello stesso tempo autorità bancarie come Friedrich Goodenough presidente della *Barclay Bank* non assolvono gli Stati Uniti da gravi responsabilità nella crisi presente e in una intervista con un redattore del *Daily Express*, Goodenough ha dichiarato che l'atteggiamento degli Stati Uniti verso il problema della pace può essere dovuto a cause che non stiamo in grado di apprezzare qui. La situazione del lavoro americano è minacciosa, la situazione politica è complicata ma noi siamo obbligati a domandarci se queste difficoltà domestiche sono tali da sciogliere le nazioni dai loro obblighi internazionali. L'aiuto americano nella guerra è stato di valore incalcolabile, ma lo stesso fatto della partecipazione degli Stati Uniti alla guerra implica la loro collaborazione nella ricostruzione pacifica. Invece essi si tengono in disparte mentre le nazioni d'Europa che debbono essere ricostruite dopo essere state dilaniate dalla guerra necessitano della massima assistenza.

L'Europa conta milioni di persone che non hanno abbastanza pane per nutrirsi nè abbastanza abiti per coprirsi e mancano di materie per lavorare. La sola speranza di queste popolazioni sta nell'aiuto esterno e questo aiuto dovrebbe precisamente venire dall'America.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dichiarato che non intende ricorrere a nessun mezzo artificiale per ristabilire l'equilibrio dei cambi ma che bisogna realizzare profonde economie nelle spese statali mentre bisogna evitare lo spreco di danaro nello inutile lusso.

A proposito di un incontro Loyd George-Millerand

PARIGI, 31.

A proposito dell'informazione pubblicata dalla stampa circa un imminente incontro a Londra fra Lloyd George e Millerand, si dichiara da fonte autorizzata che il viaggio del Presidente del Consiglio in Inghilterra è stato deciso durante il recente soggiorno a Parigi del Primo Ministro inglese, ma che la data non è stata affatto fissata, e che per conseguenza il programma di tale conferenza non è stato ancora stabilito.

La ripresa delle relazioni tra Francia e Vaticano

PARIGI, 31.

Nel giornale l'*Eclair*, il senatore De Monzie espone le ragioni per le quali è partigiano della ripresa delle relazioni col Vaticano. Egli insiste dapprima sul fatto che, mentre le potenze temporali, occupate dalle contingenze alimentari dei loro popoli, rischiano di vedere il loro prestigio e le loro forze diminuire, le potenze spirituali salvaguardano, ringiovaniscono ed estendono, dopo lo sconvolgimento mondiale, il loro impero sugli spiriti disorientati.

De Monzie soggiunge: in quest'ora noi rifiuteremo di riconoscere nel sovrano Pontefice della Cristianità il capo della più formidabile delle Cancellerie moderne! Tutti gli Stati religiosi o laici hanno gli ambasciatori al Vaticano. Si vedono nuovi ambasciatori arrivare alla Corte di S. Pietro ma non si vede invece che qualcuno se ne vada.

Non si tratta dunque di ideologie; non si tratta di legge di separazione; si tratta invece di utilitarismo nazionale immediato, e se in seguito un successore sarà dato a mons. Montagnini, vi sarà sempre la possibilità di risvegliare i vecchi fervori volteriani, che sembrano un poco assopiti. La nostra laicità non è così precaria che basti un eventuale attestato per comprometterla.

L'alleanza anglo-giapponese

LONDRA, 31.

Il « Daily Express » ha da Tokio in data 24 corrente: Il conte Uchida, ministro degli affari esteri, ha dichiarato che il Governo sta facendo pratiche per il rinnovamento dell'alleanza anglo-giapponese...

La situazione parlamentare

Non ostante i gravissimi avvenimenti interni che si sono svolti durante la chiusura natalizia del Parlamento questa ripresa di lavori si annunzia, almeno in apparenza, molto tranquilla. Com'è stato più volte detto non vi saranno nelle prime sedute comunicazioni del Governo e la Camera inizierà il corso normale dei suoi lavori con l'esame dei bilanci sospeso durante la guerra. La prima seduta sarà in gran parte occupata dalle commemorazioni; si commemoreranno: l'on. Reimondo morto in carica, l'on. Arcà e il senatore Scaramella-Manetti che fu lungamente deputato prima di entrare al Senato. Quindi si inizierà dopo lo svolgimento delle interrogazioni, la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Le interrogazioni presentate durante le vacanze sono circa 400 di cui circa la metà con domanda di risposta scritta. Esse riguardano quasi completamente argomenti e questioni locali; ciò che dimostra come la nuova legge elettorale non abbia raggiunto lo scopo di allargare la cerchia degli interessi di cui i deputati debbono occuparsi. E' invece cominciata la corsa fra i deputati di una stessa circoscrizione per la tutela dei vari comuni e dei più influenti elettori della circoscrizione.

Da alcuni deputati socialisti è stata presentata la seguente mozione sui recenti scioperi.

« La Camera di fronte ai recenti scioperi dei postelegrafonici e dei ferrovieri, afferma l'incontrastabile diritto di sciopero per tutti gli addetti ai servizi dello Stato, onde raggiungere il miglioramento materiale e morale delle proprie condizioni di lavoro ». — Lazzari, Bacci, Bombacci, D'Aragona, Della Seta, Graziadei, Morgari, Musatti, Maffi, Mazabini.

E' probabile che nella stessa fine della seduta di martedì e in qualche giorno successivo i firmatari della mozione chiedano la fissazione del giorno in cui essa dovrà discutersi. Così si entrerebbe nella trattazione dei recenti scioperi e della situazione interna.

Quanto alla situazione del Ministero si continua da più parti a parlare di un probabile rimpasto. Certo l'attuale ministero risente delle particolari condizioni in cui fu costituito e delle difficoltà che incontrò nel giugno scorso l'on. Nitti per costituire in gran fretta il suo ministero. La situazione interna e internazionale di allora non consentiva tergiversazioni e ritardi e quindi rendeva più difficile la scelta. Alcuni elementi del ministero sono apparsi in seguito e nell'azione scarsamente preparati per i nuovi formidabili compiti assegnati ai dicasteri da essi presieduti, o stanchi delle difficoltà e del lavoro che deve oggi sopportare un qualunque amministratore.

Ma in che modo codesto miglioramento tecnico e forse anche l'allargamento della base politica e parlamentare del ministero potrà farsi? Sarà chiamata a pronunziarsi su ciò la Camera e in che modo? O provvederà lo stesso ministero a rinnovarsi? Su ciò si discute molto a Montecitorio, ma ogni previsione, ci pare per ora avventata.

* * *

Per il due di febbraio come abbiamo già annunziato è convocato il Senato.

A questo proposito, la segreteria del Senato, rispondendo alle osservazioni di alcuni giornali, dirama un comunicato per far sapere che il presidente del Senato, valendosi della facoltà conferitagli di ricevere anche nell'intervallo delle sedute i documenti parlamentari, appena furono presentate le interpellanze sugli scioperi nei pubblici servizi, ne dette ufficiale comunicazione al governo, il quale dichiarò di accettarne la discussione, che d'accordo fra Presidente e Governo fu fissata pel giorno in cui il Senato avrebbe riprese le sue sedute. *Quindi la seduta del senato del 2 febbraio, sarà dedicata allo svolgimento delle interpellanze stesse.*

Trovandosi l'on. Tittoni ancora in letto a causa dell'influenza da cui fu colpito nella scorsa settimana, la seduta sarà, molto probabilmente, presieduta dal vice presidente anziano.

L'on. Nitti dal Re

Il Presidente del Consiglio on. Nitti si è recato jersera alle 17 a Villa Savoia, dove è stato subito ricevuto dal Re, col quale è rimasto a colloquio per circa due ore, riferendo al Sovrano intorno agli avvenimenti internazionali che riguardano l'Italia ed intorno alle questioni interne che hanno più interessato in questi giorni — e che interessano — la vita del Paese.

Dopo il colloquio col Re il Presidente del Consiglio si è recato in via Rasella a casa del Presidente del Senato on. Tittoni, che — come si sa — è da qualche giorno in letto per un attacco di influenza. La conversazione tra i due eminenti parlamentari — durata circa tre quarti d'ora — ha avuto per oggetto i lavori del Senato.

Poco dopo le 19 l'on. Nitti faceva ritorno a Palazzo Braschi, dove — nel gabinetto della Presidenza — lo attendevano i Ministri Schanzer e Dante Ferraris ed il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia. La conferenza fra i tre membri del Governo ed il direttore del maggior nostro istituto finanziario è durata sin quasi alle otto.

Stamane l'on. Nitti ha avuto brevi colloqui con alcuni parlamentari — tra cui l'on. Bonomi — e poi ha ricevuto in breve udienza il prof. Luigi Sturzo segretario politico del Partito Popolare Italiano.

Sindacalisti tedeschi ed italiani a convegno a Lugano

BERNA, 31.

Due rappresentanti dei Sindacati tedeschi si incontreranno giovedì prossimo a Lugano con una delegazione dei Sindacati italiani. Il colloquio ha lo scopo di regolare parecchie questioni in sospeso dall'epoca del 1915...

CRONACA DI ROMA

La salute pubblica

(*Seduta del Consiglio Comunale: 30 gennaio*).

Ieri al Consiglio Comunale, dopo la risposta dell'assessore Orlando a una interrogazione di Grisostomi per conoscere quale azione abbia finora spiegato l'Ente autonomo per lo sviluppo marittimo e industriale di Roma, si ebbero le dichiarazioni dell'assessore per l'igiene *Pediconi*. Il quale ha così parlato:

« Credo opportuno anzitutto dare notizia sullo stato della salute cittadina. Il pubblico è informato che la morbilità è aumentata e precisamente nei quartieri più poveri di Testaccio e Porta Metronia. Il numero delle visite dei medici condotti è infatti raddoppiato nella giornata di ieri; oggi però abbiamo avuto una diminuzione. Le cifre della mortalità sono state pubblicate sui giornali fino a tre giorni fa: in questi ultimi tre giorni abbiamo avuto 71 morti il primo giorno, 70 il secondo, ieri 68. Si nota in questi due ultimi giorni una diminuzione.

L'Ufficio d'igiene ha preso tutti i provvedimenti che ritiene atti a fronteggiare le condizioni non perfettamente normali della salute cittadina. La intensificazione dei servizi è stata diretta principalmente all'assistenza dei malati; nelle delegazioni municipali i medici sono stati raddoppiati in modo da poter rispondere a tutte le chiamate; è stato raddoppiato il numero dei medici notturni; il posto di guardia a piazza Venezia è stato provvisto di un mezzo di trasporto.

Il collega Serafini aveva poi interrogato l'Amministrazione per conoscere se era sua intenzione di ordinare l'apertura di tutte le farmacie nei giorni festivi; sono lieto di assicurarlo che già da qualche giorno il Prefetto, dietro nostre premure, ha emanato un decreto in proposito.

Per quanto riguarda le misure preventive si è dato un grande incremento alla profilassi scolastica. Nelle scuole dove si verificano molte assenze dovute all'influenza, si procede alla disinfezione dei locali. Disinfezioni si fanno anche sui trams e nei pubblici locali. Se non si avverte questa disinfezione è perchè viene eseguita anche a mezzo di disinfettanti inodori. La cittadinanza deve essere rassicurata su questo punto. Già il prof. Marchiafava disse che non era da aspettarsi un'epidemia che potesse anche lontanamente paragonarsi a quella dell'anno passato; però che si doveva prevedere anche in quest'anno qualche caso. Tutto fa prevedere che l'aumento della morbilità non diventerà più grave. E io credo che, se la cittadinanza si atterrà a tutte le norme necessarie, la morbilità per influenza continuerà a diminuire ».

Borromeo che aveva presentato al riguardo un'interrogazione, ha detto che sarebbe suo desiderio che tra i provvedimenti che prende l'assessore dell'igiene ci fosse una certa comunione con gli altri adottati dall'assessore della Nettezza Urbana. Il servizio com'è fatto ora della Nettezza Urbana è ancora primitivo: c'è tanta acqua a Roma e si persiste tuttora nell'antigienico servizio di pulizia a secco!

Occorre intensificare la vigilanza sanitaria nei quartieri più popolari, appunto per evitare quell'eccesso di morbilità e di moria che avviene nelle località più eccentriche, ed è altresì necessario estenderla a tutte le scuole.

L'assessore *Di Benedetto* rispondendo per quanto riguarda la critica mossa al suo ufficio, ha dichiarato che il servizio di pulizia a secco non può di un tratto trasformarsi radicalmente e occorre un metodo più razionale di annaffiamento. A questo infatti si sta oggi provvedendo e spera anzi di presentare fra poco al Consiglio un progetto sollecito, concreto e definitivo.

Borromeo ha insistito invece nel suo punto di vista: rimediare cioè, frattanto, alla meglio, con un innaffiamento più ridotto, ma praticamente utile, almeno in via transitoria.

Passandosi alla discussione delle proposte inscritte all'ordine del giorno, *Levi* chiese che fosse data la precedenza a quella che riguardava i miglioramenti economici del personale capitolino.

L'assessore *Leonardi* e buona parte del Consiglio si oppone, rinviandone la discussione alla prossima seduta.

Uno spunto politico

In fine di seduta il consigliere *Poggi* prese la parola per trattare due distinti argomenti. A proposito delle numerose proposte di vendita di aree comunali — pur riconoscendo che il prezzo mite può essere giustificato dal supremo interesse che si ha di stimolare in ogni modo la costruzione di case in brevissimo tempo — fece una osservazione che è di capitale importanza. Occorre, fra le altre cose, provvedere anche e principalmente alla sistemazione stradale delle zone in cui si trovano quelle aree, senza di che gli edifici non vi potranno sorgere e si offrirà invece agli acquirenti un grave motivo d'inadempienza, basato su causa di forza maggiore: per ciò che appunto riguarda una condizione fatta nel contratto, che impone cioè la fabbricazione entro due anni.

Sulla proposta poi che riguardava la ratifica, da parte del Consiglio, dell'atto compiuto dalla Giunta con l'offerta alla Città di Parigi di una riproduzione in argento della lupa capitolina, Poggi si compiacque che si fosse dato un segno tangibile dei sentimenti di fratellanza che uniscono fra loro le popolazioni delle due grandi città latine. Ma tenne in particolare modo a fare un'affermazione — e il consigliere Poggi vi insistè in maniera assoluta e fiera — per dare un alto significato al gesto della rappresentanza civica di Roma, onde mai sia possibile una differente interpretazione.

Il popolo nostro non si piega nè si inchina, prodiga doni e mai ne attende il contraccambio. Dopo avere fugacemente accennato ad altra non remota offerta di una lupa d'oro, concluse col dichiarare che questi atti sono soltanto manifestazioni di signorilità e di grandezza che dimostrano quanta altera superiorità sia nel carattere del popolo di Roma e del popolo d'Italia. (Applausi).

Vennero infine lette ed approvate varie altre proposte inscritte all'ordine del giorno.

Domani, tutti allo Stadio!

La grande festa aerea

Ricordiamo che alle ore 14 domani allo Stadio è fissata la annunciata grande festa aerea.

Assisteremo per la prima volta a un nuovo curioso genere di caccia alla volpe, a bordo delle navicelle di cinque aerostati. Seguirà un grande lancio di colombi viaggiatori.

Funzionerà anche il totalizzatore per le scommesse che ognuno vorrà in caso fare sui palloni concorrenti alla gara aerea.

Ecco, intanto, i nomi di colore che formano gli equipaggi dei palloni:

Pallone volpe: Pilota, magg. Valle; aiuto pilota ten. Dall'Ongaro; passeggeri signora Valle, march. Targioni, Alberini, cinematografista.

Palloni cacciatori:

Fides VII colore rosso: Pilota cap. Ferrero; aiuto pilota ing. Pallavicine; passeggeri sig.na Di Robilant, conte Avet.

Trionfale I colore verde: Pilota capitano Guglielmetti; aiuto pil. ten. Tarantola; passeggeri signora e colonnello Chaney.

Trionfale 2.o colore bleu: Pilota ten. Bagnani; aiuto pilota ten. Giacheddo; passeggeri sig.na X, march. Curtopassi.

D. G. A. colore bianco: Pilota magg. Leone; aiuto pil. ten. Reina; sig.na Di Bagno, ing. Varvaro, barone Wreda.

L'Aero Club di Roma assegnerà i vari premi e medaglie dopo il risultato della gara per tutte e quattro le categorie di cacciatori (aerostati, automobili, motocicli ed esploratori ciclisti).

Il Sindaco di Roma ha donato un artistico bronzo rappresentante « Urania »; il Ministero dei Trasporti, il Ministero della Marina, e l'Aero Club d'Italia hanno offerto bellissime medaglie d'oro e di argento.

Anche l'Aero Club di Roma ha assegnato due medaglie per i vincitori.

Sia per gli automobilisti che per i motociclisti sono state fissate due medaglie per i primi due vincitori di ogni categoria. Il vincitore sarà colui che raggiungerà per primo il pallone-volpe al suo atterraggio.

Grande Festa d'Arte

Ricca Pesca a Premi - Musica e Danze - A Beneficio della Cassa di Previdenza de LA TRIBUNA ... ...

Eccoci dunque alla vigilia del gran giorno — anzi della grande serata! L'affaccendamento nei nostri uffici dà appena un'idea di quale fervore accompagna gli ultimi preparativi della Festa d'Arte che avrà finalmente luogo domani sera, alle ore 21, nella Sala Taglioni (piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni).

L'animo nostro si riempie di viva compiacenza nel constatare la simpatia e il favore che, riflettendosi sul nostro giornale, accompagnano la benefica istituzione di previdenza, che ha sempre stretto in un solo fascio di affetto e di concordia quanti lavorano per *La Tribuna*.

Il successo della serata è assicurato non soltanto dalla grande affluenza dei doni, che continuano a pervenire anche in questi ultimi momenti, ma sopratutto dal concorso personale e generoso che distintissimi artisti hanno voluto dare alla nostra festa. In tal modo al pubblico che affollerà la Sala Taglioni, domani sera, saranno date insieme l'occasione di far opera buona e di trascorrere alcune ore di vivo godimento per gli occhi e per lo spirito. Per convincersene, basta dare un'occhiata al programma, nel quale figurano nomi di artisti così ed illustri. Ed ecco infatti il programma:

I. PARTE

1. — Orchestra. *Marcia trionfale*.
2. — Tribuna . . . . !?
3. — Sig.ra Bianco Lanzi (pianista): C. Gluck-Brahms (*Gavotta*); Chopin (*Notturno*).
4. — Sig.na Sara Cesar (soprano): Ponchielli: *Gioconda* (*Suicidio*).
5. — Sig. Polverosi Manfredi (tenore): Boito: *Mefistofele* (*Giunto sul passo estremo*).

II. PARTE

6. — Musco . . . . . !?
7. — Sig.ra Bianco-Lanzi: Liszt: (*Leggenda di S. Francesco*).
8. — Sig.na Sara Cesar: Catalani: *Loreley* (*Romanza*).
9. — Sig. Polverosi Manfredi: *Due stornelli*.
10. — Sig. Vittorio De Sica (dicitore): *Canzonette napoletane accompagnate da* Umberto De Sica.
11. — Sig. Luigi Capri e sa danseuse: *Danze eccentriche americane*.

Per la parte lirica, accompagnerà al piano l'esimio maestro Antonio Traversi.

Appena effettuato il programma d'arte, si inizieranno le danze, durante le quali si svolgerà la Grande Pesca per la quale sono stati offerti un migliaio di premi, tra cui moltissimi di grande valore.

Durante la festa sarà distribuito un calendario-ricordo disegnato dal pittore Edmondo Abbo.

I biglietti d'invito e il programma artistico, disegnato da Filiberto Scarpelli, possono ritirarsi presso lo Stabilimento del giornale *La Tribuna*.

Domani a giorno, intanto, la famiglia de *La Tribuna* si riunirà giocondamente a banchetto — al ristorante Vittoria in Via Ancona — per festeggiare il ritorno dei nostri, che al fronte compirono valorosamente il loro dovere.

* * *

Diamo il XXIV elenco dei doni pervenuti:

Guido Pacetti, amministratore del « Giornale d'Italia: Lire cinquanta.

Gastone Natale, redattore della Tribuna: Ferma-carte in marmo e bronzo.

Dei graziosi bimbi Menè e Enrica Bianco: Artistica fruttiera in metallo.

Settimio Efrati della Ditta E. Efrati e C. Piazza Capretari 66-66 Roma: Elegantissima borsetta per signora in getto.

Ernesto Miceli, corrispondente della Tribuna da S. Lucido: Lire cinque.

Canestri E., grande calzoleria di Lusso Via Cola di Rienzo 155-157: Un elegantissimo paio di scarpine d'argento per sera.

Cadolini Ildebrando: Lire cinque.

Nuovi giornali.

Col titolo « Pollice verso » inizia in Roma le sue pubblicazioni un nuovo periodico, diretto da Carlo Zappia ed Aldo Vergano.

Esso si propone di combattere, in nome dell'arte, fervide e feconde battaglie, e il valore dei suoi direttori gli assicura il conseguimento di questi intenti.

Prolusione di Luigi Valli

Il prof. Luigi Valli, terrà lunedì, 2 febbraio, alle ore 16, nell'aula quinta del Palazzo Carpegna (R. Università) la prolusione al Corso libero di Filosofia morale, parlando sul tema: *L'immagine della felicità*.

I provvedimenti del Comune

per risolvere la crisi degli alloggi

Siamo in grado d'informare i nostri lettori sui provvedimenti che il Comune ha in animo di adottare per risolvere in modo concreto il problema delle abitazioni.

I provvedimenti hanno duplice natura: sono di carattere generale e speciale.

a) Quelli di carattere generale tendono a facilitare comunque la costruzione di case, siano a tipo economico che a tipo di lusso. E per facilitare subito un'intensiva e larga ripresa di costruzioni, la Giunta municipale sta ora studiando una proposta che a giorni porterà in discussione al Consiglio. La proposta è la seguente:

Art. 1. — I proprietari delle aree che entro il 31 dicembre 1921 inizieranno la costruzione di case per uso di abitazione civile od anche di edifici ad uso industriale e la compiranno non oltre un quinquennio dalla pubblicazione delle presenti norme, talchè entro lo stesso periodo abbiano ottenuta dall'Autorità comunale licenza di abitabilità o di esercizio, godranno della esenzione dalle tasse dovute, per una volta tanto comprese sotto l'epigrafe delle « Tasse edilizie » nel Regolamento municipale in vigore per le tasse di occupazione di spazi ed aree pubbliche, come pure dal pagamento dei diritti relativi, specificati sotto le voci 62, 63 e 66 dello stesso Regolamento.

Agli effetti di tale esenzione le tasse che risulteranno volta per volta dovute saranno liquidate e debitamente annotate per ripeterle nel caso la costruzione non sia ultimata nei termini fissati.

Art. 2. — Per un periodo di 5 anni dal rilascio della licenza di abitabilità e di esercizio i proprietari delle aree di cui sopra saranno esonerati da canoni dovuti, per occupazione del sottosuolo con intercapedini costruite lungo le fronti dei fabbricati, per difendere dall'umidità i piani semisotterranei, semprechè siano rispettati i termini di costruzione di cui all'art. 1°.

Gli stessi proprietari godranno di uguale esenzione e per il medesimo periodo dalle tasse di occupazione del sottosuolo che l'Amministrazione decidesse di applicare per il titolo di cui alla prima parte del presente articolo o per qualsiasi altro, purchè tuttavia si tratti di occupazioni intese a soddisfare i bisogni della fabbricazione.

Nulla è innovato in merito alle tasse e canoni per occupazioni e usi straordinari del suolo stradale.

b) Non meno importanti sono i provvedimenti di carattere speciale. Gli uffici competenti municipali stanno esaminando e definendo il Piano Regolatore di due o tre nuove località, dove sorgeranno i quartieri di case economiche e popolari. Il Comune favorirà e sosterrà qualsiasi iniziativa sia di privati che di cooperative:

1° facilitando i costruttori nella scelta e nella delimitazione del prezzo massimo delle aree anche — se occorrerà — con le espropriazioni;

2° avviando nel minor tempo possibile la costruzione degli impianti necessari a quei nuovi quartieri: strade, luce, acqua, fognature, tramvie, ecc., ecc.

L'Amministrazione comunale con le agevolazioni suaccennate — di cui alla lettera b) — tende a concentrare tutta l'attività edilizia in questi due o tre nuovi quartieri, in maniera tale che le energie e le iniziative non vadano disperse in tentativi che rimangano poi isolati e dove occorreranno, per riuscire, tempo e spese maggiori. Ottima è dunque l'idea di far capo ogni lavoro ad una data e speciale località e ad un ente, qual'è il Municipio, che si impegna formalmente ad agevolare le costruzioni per quanto è in suo potere.

Quanto alle concessioni di cui alla lettera a) di carattere economico, francamente ci sembrano ben poca cosa. Esse si risolvono in qualche migliaio di lire una volta tanto per ogni casa, non è questo che può più o meno incoraggiare a costruirvi.

Una concessione che potrebbe avere una ben altra benefica influenza è quella da noi già ripetutamente suggerita, e cioè l'applicazione, per questo quinquennio, a tutte le costruzioni che sorgeranno nella zona esterna del Piano Regolatore delle norme regolamentari edilizie applicate alla zona interna, specialmente per quanto si riferisce all'altezza dei fabbricati in rapporto alla larghezza delle strade e degli sbocchi e all'ampiezza dei cortili.

Un provvedimento di questo genere rappresenterebbe realmente una grande spinta allo sviluppo delle nostre costruzioni.

Fatti e induzioni

nel dramma Mesones-Simonetti

Nel pomeriggio di ieri l'autorità giudiziaria e per essa il giudice istruttore Pedretti, spiccava mandato di cattura per Giulio Ignazio Mesones colpevole di *estorsioni in danno della famiglia Simonetti — complice nell'assassinio di Bice Simonetti*.

Subito — erano le 18,30 — i commissari Trento e Cadolino si ponevano in azione per l'arresto del pittore.

Sapendo che la mamma di lui aveva il suo domicilio in un appartamento in via Muzio Clementi, 60, i funzionari vi si recarono ben supponendo che la signora potesse dar notizie del figlio e anche che il Mesones fosse presso la madre, cui egli di tanto in tanto visitava.

Ma in via Muzio Clementi essi non trovarono neppur la signora nè, dalle interrogazioni rivolte al portinaio dello stabile, poterono appurare il nuovo domicilio della Mesones. Altro dunque non rimaneva che puntare con la maggior possibile rapidità su Castelgandolfo.

Ciò che fu fatto.

Alle 22 e mezza l'automobile che trasportava i commissari Trento e Cadolino e l'ispettore Ametta si fermò davanti la piccola costruzione in mattoni rossi, situata sul lato destro della stradale che va ad Albano e contrassegnata, su di uno dei pilastrini del cancello, da una targa di marmo con la dicitura: *Villa Jole*. Fu ripetutamente chiamato dalla strada, e alcuni minuti dopo la signora Urban, coinquilina del Mesones discese ad aprire.

Come i sopraggiunti le si furono qualificati, la stessa Urban prese a picchiare sui vetri della finestra della camera da letto del Mesones. Ancora un'attesa; poi dall'interno la voce del pittore chiese, con l'accento turbato delle persone subitamente destate, chi fosse. Gli fu detto che la signora Maria — la donna con lui convivente — lo desiderava d'urgenza.

Il cieco scese allora ad aprire in abbigliamento sommario; e prima ancora ch'egli ne facesse domanda, il commissario Cadolino gli fece presente la sua qualità di funzionario della P. S. e gli notificò il mandato di cui era in possesso.

Il pittore ebbe un attimo di esitazione cui seguì una crisi di pianto. Accasciato sul letto, egli mormorò frasi rotte e incoerenti protestando la sua innocenza. « Perchè avrei dovuto ucciderla, perchè? Io ero già cieco... Io altro non so se non che mia moglie è perita nell'Atlantico, naufraga... » Fu aiutato a vestirsi, a discendere nella strada.

A mezzanotte l'automobile raggiunse piazza del Collegio Romano. Ogni tentativo d'interrogatorio dell'arrestato negli uffici del funzionario di notturna, fu vano. Mesones non disse una parola. Un'ora dopo egli era a Regina Coeli.

La figura di G. I. Mesones

Accennammo già ieri, fugacemente, alla figura di Giulio Ignazio Mesones, del resto assai nota a Roma, negli ambienti più disparati.

Giulio Ignazio Mesones, che in passato si fece credere pittore, è suddito peruviano, figlio di un ex-Ministro della Legazione del Perù presso la S. Sede, che fece ritorno in America, e della signora Luigia Iacobini che vive tuttora a Roma, in una esistenza ritiratissima. Dal lato materno ha una vasta parentela nell'Alta borghesia di Roma.

Nella prima giovinezza il Mesones si fece notare negli ambienti sportivi: sopratutto come appassionato fiumarolo, come nuotatore di stile, dalle forme scultoree che gli valsero fervide ammirazioni nel campo muliebre, e pare, anche oltre.

Poi, il Mesones si fece frequentatore di case da giuoco e di ritrovi mondani. Egli per giustificare i proventi che gli permettevano una vita spensierata di lusso e di vizio, accennava ad invii di danaro da parte del padre lontano; ma sembra che egli attingesse largamente invece alla borsa materna. Viaggiava da gran signore; frequentava le spiaggie più in voga, si accompagnava sovente con forestieri tedeschi. Una volta fu immischiato in un sequestro di fotografie oscene. Ebbe avventure di ogni genere: molti cuori di fanciulle palpitarono inutilmente per lui, perchè, ad un dato momento egli rispondeva con glaciale freddezza agli appassionati innamoramenti. Solo la Simonetti riuscì a conquistarlo. Lo conobbe quando ancora non era cieco, lo seguitò ad amare, lo curò affettuosamente, divenne sua moglie.

Il Mesones conservava ancora l'antica signorile eleganza, anche il suo volto rasato manteneva le sembianze di un tempo: gli occhi soli, nerissimi, benchè aperti e lucidi, erano spenti. Una magrezza sempre più accentuata aveva ingracilito però il suo corpo: le sue forme perfette, le sue forze — poichè il Mesones era fortissimo, audace, coraggioso — erano perdute.

Dati di fatto e fantasticherie

Il punto oscuro principale dell'avvenimento emozionante che esula dai limiti dell'usuale fatto quotidiano di cronaca e che è destinato a provocare un'onda di commozione anche fuori del pubblico minuto che trova le ragioni del proprio interesse nella lettura esclusiva della cronaca nera, permane nel fatto della identità della Bice Simonetti con la Maria Rotellini.

Perchè avrebbe dovuto infatti la moglie del Mesones vagare nei giorni precedenti alla sua scomparsa, per quegli alberguccì di quart'ordine come l'*Orso* e il *Montenegro* e altri, sotto mentite spoglie?

Un giornale del mattino, allo scopo di chiarire questo mistero assillante, parla di una donna specificata soltanto con il nome: *Anna*, la quale, nell'abile architettura del delitto infame, avrebbe assunto la parte della profuga Rotellini.

Ma dove, allora, fu la Simonetti sino all'alba del 4 gennaio, allorchè il cadavere della presunta Rotellini fu rinvenuto sul Lungotevere Marzio? Bisognerebbe supporre anche un sequestro dalla scomparsa, per dar tempo alla complice sconosciuta di preparare l'ambiente.

Non solo, chè dato il riconoscimento da parte dei proprietari degli alberghi sud., del cadavere rinvenuto la mattina del 4 gennaio per quello della loro cliente, bisognerebbe ancora ammettere una prodigiosa rassomiglianza tra la Simonetti e la falsa Rotellini.

Nè, d'altronde, la testimonianza dei poveri genitori della Simonetti, i quali senza indugio hanno ravvisata la loro figliuola nelle fotografie subito dall'agente Pellegrini, basta a stabilire l'identità; chè più di una volta è nato l'inganno da simili confronti, inganno giustificato dal fatto che la fotografia eseguita su di un cadavere è necessariamente soggetta a subire alterazioni profonde.

E infine, in che cosa consiste precisamente la rivelazione dell'agente Pellegrini? Non già — come ieri fu detto e stampato — in una specificata narrazione di fatti, nel senso cioè che l'agente avrebbe udito dai due sconosciuti del caffè di via Fabio Massimo fare nomi e citare dati precisi, ma in poche espressioni ambigue nelle quali, se pur ricorre il nome della Simonetti, non vi è alcun accenno alla questione della Rotellini e tanto meno la testimonianza di compiuto delitto.

Il Pellegrini, che ricordava la scomparsa della Simonetti, non potè in effetto trarre dal colloquio misterioso che pochi elementi ipotetici sui quali si basò per le successive sue investigazioni.

Il fatto si è che l'identità Simonetti-Rotellini è campata tuttora nel regno della fantasia e che vi è completa ragione di supporre che i due avvenimenti contemporanei nulla abbiano a fare tra di loro.

Con ciò, s'intenda, noi non vogliamo fare asserzione alcuna, ma soltanto esporre dei dubbi giustificati alle fantasticherie romanzesche che il romanzesco accaduto ha creato e creerà certo ancora.

Sappia il pubblico che l'autorità inquirente non ha mai cessato, da due anni a questa parte, di far ricerche e compiere indagini e che l'odierno arresto del Mesones è motivato da elementi assai gravi sorti a suo carico in questo frattempo e non già dietro un rapido esame di poche ore.

L'autorità crede che, *indipendentemente dal fatto della identità fra la Rotellini e la Simonetti, il Mesones sia colpevole della scomparsa di sua moglie*.

Dobbiamo ancora rettificare una notizia: quella dell'arresto di uno degli individui dal Pellegrini sorpresi a colloquio nel novembre scorso; questo tale è stato sì identificato, ma nessun mandato di cattura si è ancora spiccato contro di lui.

L'unico mandato dall'autorità giudiziaria emesso è quello a carico del Mesones, ed è stato pertanto condotto ad effetto.

Nella ridda delle congetture e delle accuse sollevate al fatto della denunzia e dell'arresto del Mesones, giova infine accennare alle seguenti.

Come e dove sarebbe avvenuto il delitto? Non pare che, se realmente uccisa, la povera signora Bice Mesones lo fosse sul Lungotevere dove fu rinvenuto — la mattina del 4 gennaio 1918 — il cadavere della presunta profuga Maria Rotellini: e così si è affacciata la ipotesi che il delitto sia stato consumato precisamente in quell'albergo di infimo ordine — *Albergo del Montenegro* — in via Monte Brianzo, nel quale la presunta profuga ebbe alloggio breve in quel tempo. Dall'albergo il cadavere sarebbe stato trasportato sul Lungotevere per simulare il preteso suicidio. Ad avvalorare questa ipotesi starebbe il fatto che la proprietaria dell'albergo, una diecina di giorni or sono, dopo essere stata interrogata dal giudice istruttore, vendette precipitosamente l'albergo stesso e partì per ignota destinazione.

Quale l'obbiettivo del delitto, che sarebbe stato perpetrato appena venti giorni dopo le nozze? Ecco: il timore che la fanciulla — e tale era rimasta in realtà a matrimonio avvenuto — volesse tentare di separarsi legalmente dal Mesones essendo rimasta del tutto disillusa sull'affetto e sulle qualità fisiologiche del marito; nel quale caso della separazione il Mesones avrebbe perduto insieme il diritto al godimento dei frutti della dote e la continuità del sussidio mensile che il padre della sposa, comm. Simonetti, si era impegnato di corrispondergli; mentre la presunta morte della giovine in un sinistro marittimo non gli avrebbe fatto perdere quel diritto e quell'appannaggio mensile.

Di quali rendite il Mesones disponeva ora per vivere con la sua amante felice a Castel Gandolfo — egli cieco e inetto a qualunque lavoro? Il Mesones avrebbe detto che riceveva danaro da uno dei fratelli, residente al Transwal. La polizia è propensa invece a ritenere il Mesones non estraneo a taluni reati di falso in biglietti di banca e in titoli di cui anche la cronaca si è occupata in questo scorcio di tempo.

La costituzione di parte civile

Avvenuto l'arresto di Giulio Ignazio Mesones, la costituzione di parte civile nel processo che avrà luogo a carico di lui è stata fatta stamane dalla famiglia della sventurata signora Bice Simonetti, con la assistenza dell'avvocato cav. Ugo Bianchi.

Asta di autoveicoli militari

Il giorno 2 febbraio, alle ore 9, nel Forte Pietralata, avrà luogo un'asta con pubblico banditore, di varie autovetture e molti autocarri.

La Commissione tecnico-amministrativa di Roma.

N. G. I. Genova

In aggiunta alle linee già accennate nel precedente comunicato il gruppo N. G. I. (Navigazione Generale Italiana) a mezzo della Società Italiana di Servizi Marittimi gestisce i seguenti servizi pel Mediterraneo:

Servizio celerissimo dell'Egitto, che comprende le due linee Genova, Napoli, Siracusa, Alessandria d'Egitto, e Venezia, Brindisi, Alessandria. A queste linee di gran lusso sarà fra breve adibito il grandioso e rapidissimo piroscafo *Esperia* di 12,300 tonn. di dislocamento, che percorre i tragitti Genova-Alessandria e Venezia-Alessandria in tre giorni. E prossimamente un altro grande piroscafo l'*Ausonia* (gemello dell'*Esperia*) che è attualmente in via di ultimazione, verrà ad aggiungersi al servizio di questa linea.

Linea celerissima Venezia-Costantinopoli, con partenze da Venezia ogni quattordici giorni, col grande e celere piroscafo *Umbria* che in soli quattro giorni giunge a Costantinopoli attraverso i porti di Brindisi, Corfù, Patrasso e Pireo.

Linea celere Genova-Alessandria d'Egitto, alternata colla linea celerissima di Egitto con partenza da Genova e scali a Napoli, Messina, Catania, Siracusa, Alessandria d'Egitto. Da Alessandria questa linea ha un prolungamento fino a Costantinopoli, attraverso i principali porti della Siria e dell'Asia Minore (e cioè Giaffa, Caifa, Beyrouth, Alessandretta, Adalia, Smirne, ecc.). A questa linea di particolare importanza, e che più ancora ne assumerà in avvenire in vista dei grandi interessi italiani in Asia Minore sono adibiti, tra gli altri, i piroscafi *Sicilia* e *Sardegna* — che col piroscafo *Umbria* servirono già la celere linea transatlantica dell'America del Sud.

Linea del Levante. — Oltre al servizio combinato colla N. G. I. che dai porti del Nord Europa va al Levante, la Società Italiana di Servizi Marittimi gestisce una linea propria che da Genova va a Napoli, Messina, Catania ai porti della Grecia, Smirne e Costantinopoli proseguendo poi per Varna, Costanza e i porti del Danubio: Sulina, Galatz, Braila.

Ma il gruppo N. G. I., pur dando vigoroso impulso ai servizi già esistenti e istituendone dei nuovi non trascura le speciali necessità dei rifornimenti del nostro paese. Il gruppo infatti coi suoi vapori da carico, in parte messi a disposizione diretta del Governo e parte opportunamente impiegati, dà un notevole contributo al vettovagliamento del Paese col trasporto di ingenti quantità di cereali, carbone ed altre materie prime.

Da quanto detto risulta chiaro che il Gruppo N. G. I. già attualmente ha un insieme di servizi che dai porti del nord Europa si spingono fino agli estremi porti del Mar Nero, e dai porti italiani si irradiano per l'America del Nord, l'America del Sud, il Centro America e il Sud Pacifico e fra breve giungeranno ai mari dell'Estremo Oriente. La base quindi è già pronta per un largo e complesso sviluppo di linee che sarà compiuto con metodo e con perseveranza man mano che il tonnellaggio adatto alle particolari esigenze dei vari servizi si renderà disponibile. Ma tale base è già di per sè stessa (come il lettore, in una sintesi mentale di quanto abbiamo esposto può facilmente convincersi) grandiosa. Se poi si aggiunge che ai servizi su accennati sono o saranno fra breve destinati vapori quali l'*Esperia* e l'*Ausonia* (stazza lorda tonn. 11,300, velocità 21 nodi), il *Duilio* ed il *Giulio Cesare* (stazza lorda tonn. 22,000, velocità 20 nodi) il *Principessa Mafalda* (stazza lorda tonn. 9200, velocità 17 nodi), vapori che per il loro tonnellaggio, la loro velocità, la loro lussuosità costituiscono un nucleo splendido per l'affermazione della bandiera italiana all'estero, risulta ancora più evidente l'ampiezza e l'importanza del programma che il gruppo N. G. I. ha in corso di attuazione.

SPETTACOLI del 31 gennaio 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
SABATO 31 — Ore 21:
Gli interessi creati
Commedia in 4 atti di G. Benavente

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
SABATO, 31 — Ore 21: A prezzi popolari, serata d'addio di Gilda Dalla Rizza, con l'ultima definitiva rappresentazione:
MADAMA BUTTERFLY
Altri esecutori: Polverosi, Persichetti, Direttore VITALE.
DOMENICA, 1 — Unica recita: Ore 16: Ultima definitiva rappresentazione diurna a prezzi popolari — Ingresso gratis ai bambini accompagnati, di età non oltre 7 anni:
LA WALKIRIA
Esecutori, Pasini Vitale, Cesar, Cazzuza, Vaccari, De Angelis, Dentale, Dirett. VITALE.
LUNEDI', 2 — Ore 21: 18 d'abb., prima rappr.:
LA VIA DELLA FINESTRA
di R. Zandonai — Nuova per Roma
Esecutori: Caracciolo Juanita, Polverosi Manfredi, Cazzuza Elvira, Persichetti Salvatore, Avezza Maria, Nardi Luigi. Dirett. conc. E. VITALE.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
SABATO 31 — Ore 21 replica:
Re di danaro
Parodia musicale di V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Compagnia dramm. IRMA GRAMATICA
SABATO, 31 — Ore 21: Spettacolo in onore di N. Pescatori con:
La sfumatura
DOMENICA 1 — Due spettacoli: alle ore 17½
Fernanda
Ore 21: LA SFUMATURA

ADRIANO — Compagnia di operette «Nuovissima» — Ore 21 *Prendimi con te!*

ELISEO — Compagnia d'operette « Città di Palermo » — Ore 21: *Il conte di Lussemburgo*.

KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bizzarri.

METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Ore 16: *Il sogno di Pulcinella*.

MORGANA — Grande stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana e Pagliacci*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di Angelo Musco — Ore 21: *Addi Pagliaccio*.

PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Pinocchio*.

VALLE — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri — Ore 21: *L'Artiglio*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine

La ricerca di fosfati nella Cirenaica

Che cosa ci riferisce il Comm. Ing. Luigi Dompè

Fin da alcuni mesi or sono, il Ministro delle Colonie on. Rossi aveva riconosciuta la necessità d'intraprendere sistematiche ricerche in Libia, per controllare l'opinione di alcuni tecnici, propensi a negare la possibilità di giacimenti fosfatiferi nella nostra colonia.

Una fortunata combinazione consentì di poter affidare una prima serie di tali ricerche al comm. Dessì, esperto industriale italiano, che in molti anni di assiduo lavoro in Tunisia è riuscito a conquistare non solo una solida posizione finanziaria, ma anche sicura fama di capacità professionale.

Le indagini del Dessì, condotte per largo spazio di territorio con ogni ausilio e facilitazione del Governo locale, parvero a un certo punto coronate non da risultati certi, che in siffatta materia si debbono spesso attendere e pazientemente perseguire per anni, ma da indizi tali che meritassero un più approfondito studio sui luoghi.

E fu allora che il ministro Rossi volle far servire anche a questo fine il già deciso viaggio in Cirenaica, facendosi accompagnare, per un doveroso criterio di severo controllo, da un valente funzionario tecnico dello Stato, il comm. Dompè, ingegnere capo delle miniere e che è tra i più indicati per simili ricerche. Questi, a sua volta, ebbe per collaboratore un giovane ingegnere pure del Corpo Reale delle miniere, il Ronza. E negli scorsi giorni, il ministro Rossi e i tecnici hanno ripercorso tutti i territori già esplorati dal Dessì, fermandosi nei punti più importanti.

Ora, poichè la missione ministeriale è tornata a Roma abbiamo creduto opportuno interrogare il comm. Dompè, che con molta cortesia ha consentito a fornirci alcuni chiarimenti interessanti.

Il comm. Dompè ha risposto alle nostre interrogazioni, dicendoci di aver appunto in questi giorni, a nome anche dell'ing. Ronza, esposto al ministro Rossi — il quale segue con grande intelligenza ed interessamento questi studi che possono mettere in valore le nostre colonie, come ha mostrato anche decidendo di rendersene conto recandosi personalmente sui luoghi — la prima impressione sui risultati della visita compiuta. Ed ecco quali sarebbero i risultati attuali, constatati per tre regioni visitate, e che il comm. Dompè ci ha riassunti brevemente come segue.

Zona di Cirene

Le testate della formazione, lungo il ciglione sovrastante l'ampliasimo gradino pianeggiante che va per una distanza di circa 15 chilometri, sino alla costa mediterranea, rivelano una potente serie di terreni cretacei in tutta l'altezza occupata dagli scavi della meravigliosa necropoli greco romana; serie che deve essere ricoperta da stratificazioni eoceniche, se anche con qualche interruzione causata dalle erosioni, a giudicare dalla presenza di numerosi massi e frammenti di calcare nummulitico.

Gli orizzonti più importanti per un ritrovamento di roccie fosfatiche sarebbero dunque rappresentati, e per una larghissima estensione, visto che la formazione in parola fu da noi riconosciuta per circa 4 chilometri a levante di Cirene ed accenna a continuare, con grande regolarità, in direzione approssimativamente ovest-est, con una leggera pendenza verso sud, di guisa che, pur allontanandosi molto dalla costa non andrebbe di troppo ad approfondirsi.

In vari punti sulla distanza accennata, e presumibilmente in corrispondenza ai piani superiori del Cretaceo od agli inferiori dell'Eocene, appare un banco sabbioso dello spessore di circa m. 0.50 a 1.50, che il comm. Dessì ritiene fosfatifero. I caratteri fisici sono in vero pienamente in tal senso, ma potrebbe darsi che non si trattasse che di un'arenaria calcarea conchiglifera.

Le analisi risolveranno il dubbio.

Zona dell'Uadi-Derna

La nostra seconda visita è stata in questa zona.

Risalendo l'Uadi che prende il nome dalla città di Derna verso mezzogiorno, fin sopra le cascate, si nota che il torrente è verso la foce inciso nel cretaceo, dopo aver sicuramente attraversato terreni eocenici nel suo corso a monte, data la frequenza nel suo letto di blocchi calcarei sui fianchi, per una distesa di qualche chilometro, un terrazzamento di ragguardevole altezza — sino a 15 e più metri — dall'aspetto impressionante di un enorme cumulo di ossa fossilizzate, quali ritiene effettivamente essere il comm. Dessì. E non è da escludere che di ciò si tratti, in taluni punti, tanto la somiglianza vi è sorprendente. Ma i casi di pseudomorfismo, sono frequentissimi. D'altro canto, stupisce l'assenza assoluta di resti scheletrici di maggiore resistenza, come crani, mandibole e simili, mentre si osserva un'eccessiva uniformità di fusti cavi litoidei, disposti verticalmente.

Anche qui occorrerà attendere le analisi.

Zona dell'Uadi-Bent

E questa è stata la terza zona visitata.

Nell'Uadi Bent, a 6 chilometri circa verso levante dall'Uadi Derna e scorrente come questo mediamente da sud a nord, nel cretaceo, verso la foce, e nell'Eocene a monte, si riscontra una formazione molto analoga a quella di Cirene.

Rimontando l'Uadi, nei suoi vari rami, vi abbiamo potuto constatare, per più di un chilometro, gli affioramenti di un banco di apparenza arenacea, in tutto simile a quello già considerato per la zona di Cirene, banco che dal comm. Dessì è ritenuto utilizzabile, se non direttamente per la possibilità, almeno, di arricchimento.

Per le analisi chimiche si raccolsero sei campioni dalla zona di Cirene, otto da quella dell'Uadi Derna ed altri sei da quella dell'Uadi Bent, in totale 20 campioni.

Questi sono ora in corso di analisi, e sino al loro esito non si può che tenere riservato ogni giudizio definitivo sul caso in questione, trattandosi di giacimenti ad orizzonte non perfettamente determinabile a priori, tra i piani superiori del cretaceo e quelli inferiori dell'Eocene, che possono presentare, come presentano, la più grande variabilità di aspetto e di struttura.

Per non citare che un esempio, nel classico bacino fosfatifero belga di Cuesmes e Ciply, attivissimo sulla fine del secolo scorso, e che io ho avuto modo di studiare particolareggiatamente sul luogo, la prima formazione utile segnalata fu quella della semplice creta fosfatifera, mentre solo dopo parecchi anni si riconobbe il valore dello strato immediatamente vicino, che pure era un vero e proprio e ricchissimo fosfato.

Se, nel nostro caso, si sarà avuta senz'altro la fortuna di incontrare un livello utile, certo l'importanza della scoperta sarebbe grandiosa, poichè la formazione esaminata denota, realmente, una straordinaria estensione.

Se i campioni non corrisponderanno invece a roccie fosfatifere, non sarà però affatto da abbandonare ogni fiducia. Al contrario converrà riprendere con metodo e costanza le esplorazioni per giungere alla precisa cognizione di tutte le particolarità geologiche locali. Esse si dimostrano già tali, in relazione a quelle di altri paesi fosfatiferi, sia pure limitando il paragone al Marocco, all'Algeria, alla Tunisia ed all'Egitto, che trovansi agli estremi di ponente e di levante della stessa regione mediterranea africana cui appartiene la Cirenaica, da lasciare, con ogni probabilità, la speranza in un prezioso ritrovamento anche nella detta nostra Colonia.

E su ciò, è doveroso ricordarlo, faceva da tempo assegnamento, di fronte alle deficienze di fertilizzanti minacciate dopo la guerra ai nostri campi, proponendo le opportune verifiche, l'on. Mario Cermenati, sottosegretario di Stato alla Agricoltura, che è, come è noto, anche un appassionato e geniale cultore di scienze naturali.

Per il VI Prestito Nazionale

Il Prestito Nazionale e l'Esercito

L'appello che la Patria ha rivolto ai suoi figli, perchè concorrano a restaurare le sue finanze, non poteva non destare una profonda eco nel cuore dei nostri soldati.

Con lodevole iniziativa il Ministro della Guerra, generale Albricci, allo scopo di facilitare e incoraggiare alla sottoscrizione i soldati, compresi i meno abbienti, ha stabilito che sui fondi di propaganda per il Prestito siano assegnati dei premi da sorteggiarsi fra tutti i soldati e graduati di truppa, sottufficiali ed impiegati dell'Amministrazione militare non assimilati al rango di ufficiali, che sottoscriveranno.

Il numero e l'ammontare dei premi sarà proporzionato all'ammontare della sottoscrizione, e qualora vengano complessivamente sottoscritte più di centomila cartelle da lire 100 nominali ciascuna, sarà assegnato fra gli altri un premio di lire ventimila.

Una proposta dell'Ufficio Marconi per il Prestito Nazionale

Il marchese Solari ha proposto al ministro del Tesoro di permettere la sottoscrizione al prestito nazionale a bordo delle grandi navi italiane da passeggeri ed in pari tempo ha offerto a nome dell'ufficio Marconi di trasmettere gratuitamente (per quanto riguarda la tassa di bordo) un radiotelegramma per conto di ognuno di coloro che desiderino fare avviso, alla famiglia od alla rispettiva Banca, della propria sottoscrizione. Considerando il rilevante numero di italiani e di amici dell'Italia che si trovano giornalmente sul mare lontani dalla patria sull'oceano, la suddetta proposta potrà aprire una nuova sorgente alla sottoscrizione del nostro prestito nazionale.

Nell'Amministrazione delle Poste

Ad iniziativa del Sottosegretario di Stato on. Masciantonio, presidente del Comitato di propaganda nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi per il VI Prestito nazionale, è stata promossa una sottoscrizione popolare per cartelle da lire cento nominali mediante l'acquisto di libretti con un versamento iniziale di L. 12,50 e con successivi di lire cinque ciascuno, a mezzo di speciali francobolli in vendita presso tutti gli uffici postali del Regno. Questa forma di sottoscrizione sarà accolta da tutti con grande favore poichè alle sensibili agevolazioni che presenta, consentendo di completare i versamenti rateali fino a tutto l'aprile 1921, aggiunge la possibilità di vincere cospicui premi per un ammontare di lire trecentomila ai sottoscrittori e di lire trentamila ai collocatori per ogni centomila libretti esitati.

2 miliardi e 30 milioni sottoscritti a Milano.

MILANO, 31. — La sottoscrizione al Prestito Nazionale ha oltrepassato ieri di una trentina di milioni i due miliardi. Le somme sottoscritte sono state versate per due terzi circa in Buoni del Tesoro, e titoli esteri, e per un terzo in contanti. Le classi medie e quelle degli abbienti hanno concorso largamente, come è dimostrato dalla ricerca dei titoli di grosso taglio. Tra i possessori di capitali minimi, fra i timidi, gli irresoluti e gli incerti, deve perciò far leva ancora la propaganda, in questi ultimi giorni del Prestito Nazionale. La Direzione della Cassa di Risparmio ha comunicato che il Comitato Esecutivo della Cassa ha deliberato di contribuire al 6.o Prestito Nazionale con un'ulteriore sottoscrizione di 30 milioni, elevando così la quota di partecipazione della cassa a 130 milioni.

808 milioni e mezzo a Genova

GENOVA, 30. — Un comunicato del Consorzio bancario per il Prestito, dice che le sottoscrizioni a tutto il 29 corrente ammontano a L. 808.591.000.

In Italia il tipo del *ritardatario* è classico. C'è il ritardatario dell'appuntamento del teatro, dell'ufficio, dell'elezione, e c'è anche il ritardatario del Prestito. Quest'ultimo — è quasi inutile dirlo — è colui che, pur essendo convinto che sottoscriverà non ha ancora sottoscritto. Possiamo stare sicuri che esso non sottoscriverà, il terz'ultimo giorno e nemmeno il penultimo, ma l'ultimo addirittura. Ricordi questo signore, che, a teatro, egli ha trovato spesso tutti i posti occupati; questa volta potrebbe trovare gli sportelli chiusi.

40.000 lire rubate a Genova

GENOVA, 31. — La scorsa notte alcuni ignoti riuscivano a salire con una scala su di un terrazzo, e, rotti i vetri di una finestra, si introducevano negli uffici della ditta Giuseppe Dall'Orso, in via San Luca 15-3. Col solito mezzo della lampada ossidrica aprivano la cassaforte, dalla quale toglievano 10 mila lire in denaro e per altre 30.000 lire di titoli.

Un agente di finanza

assassinato a Napoli da due militari?

NAPOLI, 31. — Verso le ore 3 di questa notte è stato trasportato, in pericolo imminente di vita, all'ospedale dei Pellegrini, Luigi Andreani, guardia di finanza, di anni 30. L'infelice aveva una ferita di arma da fuoco al collo con fuoriuscita del proiettile dall'orecchio destro per cui i medici di guardia lo dichiararono in pericolo imminente di vita. L'Andreani fu trasportato all'ospedale dalla regia guardia Giovanni Sessa, la quale dichiarò di aver rinvenuto il moribondo nei pressi dei candelli della ferrovia Nola-Baiano. Date le condizioni gravi dell'infelice, questi non ha potuto essere interrogato per cui non si può assodare se si tratti di suicidio o di delitto.

Sul fatto si danno due versioni. Vi è chi dice che si tratti di suicidio in quanto affermano che il fucile dell'Andreani sia stato trovato scarico al suolo usato di recente. Vi è al contrario chi assicura trattarsi di delitto. In proposito il *Mattino* pubblica che: poco dopo la mezzanotte, l'agente Andreani, completamente ubriaco, al caffè Bisesti s'indugiava ancora nonostante il proprietario dell'esercizio cercasse di persuaderlo ad andar via. L'Andreani viceversa, abbandonandosi a clamorosi eccessi, estratta improvvisamente la rivoltella d'ordinanza, avrebbe invitato alcuni giovinastri che si trovavano nel caffè, ad una gara di tiro scegliendo come bersaglio le tazze chiuse nelle vetrine. Tali allarmanti propositi, avrebbe indotto i presenti a metter fuori, a viva forza, l'agente. Questi si sarebbe allontanato protestando per il corso Garibaldi ma lungo la via, si sarebbe imbattuto in due donnine allegre: Maria Della Ragione e una certa Nunziatina, non meglio identificata. L'amore avrebbe di un tratto accresciuta l'ebrezza dell'agente, il quale avrebbe esternate le sue profferte alle donne. Costoro elevando a gran prezzo le loro grazie, sarebbero ben presto venute a diverbio con l'improvviso ammiratore che avrebbe voluto imporre le proprie condizioni. Naturalmente il disgraziato non avrebbe potuto fare a meno di porre mano alla sua rivoltella al cui increscioso intervento le donne si sarebbero allontanate a precipizio, urlando con tutta l'energia dei loro polmoni; e incontrato, dopo pochi passi il guardiano notturno, Francesco Polidori, avrebbero invocato il suo aiuto raccontandogli l'accaduto. Alle grida delle malcapitate — sempre secondo la pubblicazione del *Mattino* — sarebbero intanto accorsi tre soldati che avrebbero affrontato l'agente e, discutendo con tono vivace, si sarebbero allontanati con lui. Dopo qualche minuto l'agente della R. Guardia, Sessa, accorso in seguito alle detonazioni udite, rinveniva l'Andreani ferito. Sul fatto, il gestore del caffè Roma, che trovasi al Ponte Casanova all'angolo del Corso Garibaldi, avrebbe dichiarato al guardiano Polidori e agli agenti del Commissariato del Vasto di aver visto appena dopo le detonazioni, tre soldati fuggire verso Poggioreale. Queste le informazioni del *Mattino*: le autorità intanto proseguono attivamente le indagini per chiarire il mistero che circonda la tragica fine dell'agente Andreani.

Un capraio ucciso da una guardia campestre presso Caserta

NAPOLI, 31. — Si ha da Casaluce, presso Caserta:

Il capraio Antonio Masucci, faceva pascolare le sue capre in una proprietà affidata alla sorveglianza della guardia campestre Michele Veras. Questi vedendo il Masucci, gli intimava da lontano di andarsene, poscia, avvicinandoglisi, lo invitava a pascolare le sue capre in altro luogo. Ma il Masucci anzichè obbedire, visto il momento propizio, come un lampo si scagliò sulla guardia e gli assestò un terribile colpo di bastone che per fortuna colpiva il Veras solo al braccio, strisciando per la testa.

La guardia campestre, benchè stordita dal dolore, temendo che il capraio ne approfittasse per finirla, raccolse tutte le sue forze, puntò il moschetto e fece fuoco. Il capraio cadde colpito al petto, fulminato.

La notizia si apprese subito nel paesello e la famiglia del morto, prima di addolorarsi della sventura e piangere il morto, pensò a vendicarlo. Un fratello, un cugino, parenti, amici, si armarono e corsero alla ricerca del Veras che sapevano dove ritrovare.

E lo trovarono infatti e, appena vistolo, gli spararono contro ben 25 colpi di fucile, fortunatamente tutti andati a vuoto. Dopo di che fuggirono.

Accorsi i carabinieri si diedero a inseguire i fuggiaschi, arrestandone alcuni. Gli altri sono ricercati. Il guardiano, fattosi medicare la grave contusione al braccio, si è costituito ai carabinieri.

Teatri ed Arte

"La via della finestra,, di Zandonai al Costanzi

Lunedì sera avremo — finalmente! — al *Costanzi* la prima rappresentazione della *Via della finestra* di Riccardo Zandonai, il valentissimo autore di *Conchita* e di *Francesca da Rimini*. Lo Zandonai è venuto a Roma per assistere a questa importante *première* che certamente verrà a confermare il lieto successo già ottenuto a Pesaro dalla nuova gentile opera giocosa.

L'azione della *Via della finestra* è breve. Il libretto è desunto da un vecchio *vaudeville* dello Scribe. Sono tre atti, nei quali gli elementi comici e quelli sentimentali si alternano di continuo.

Un bravo giovane, Renato, ha per moglie Gabriella, figlia di un'altezzosa marchesa, vero tipo della suocera-demonio. La leggiadra sposina, messa su dalla madre atrabiliare, è diventata bisbetica al sommo grado e strilla e geme e vuol imporre al marito i suoi capricci. L'opera si inizia appunto con una tremenda scena di gelosia, nella quale Gabriella, sorretta — anzi aizzata — dalla madre, bistratta l'affannato consorte sino al punto di spingere costui ad un atto di insolita vigorosa ribellione. *Non so più chi mi tiene dal picchiarvi e pestarvi!..* Le donne fuggono in una stanza e lei si barricano, gridando come piche cadute nell'olio bollente. La guerra è dichiarata.

Un'amabile servetta, che (pare impossibile!) vuol bene davvero alla padroncina, cerca di metter pace. Inutilmente. Renato tien duro. La Marchesa è tagliente come una lama. Perchè Gabriella si degni di fare la pace col marito, bisogna che costui rinunzi ad andare a una certa festa ove c'è una contessa che gli fa l'occhio di triglia. Renato, adora la propria moglie ma non vuol apparire ridicolo dinnanzi agli altri; perciò rifiuta di cedere alla sciocca imposizione. Allora, dopo una nuova baruffa, Gabriella compie un gesto melodrammatico di effetto irresistibile: si butta giù dalla finestra.

Naturalmente, prima di gettarsi nel vuoto l'astuta donnina si assicura con un'occhiata che il salto non può avere effetto letale... Infatti (guarda combinazione!) sotto al balcone si trova un bel carro di fieno soffice e fresco.

Tuttavia, Renato crede sul serio a una tragedia e raccapriccia. Egli corre a dar soccorso alla moglie — ferita? morente? — mentre da lontano giunge l'eco di una canzone, nella notte profumata di primavera.

Nel secondo atto, campeggia la figura di uno zio anzianotto, pratico di donne e di cose coniugali, che traccia a Renato una linea di condotta per riconquistare la sposa perduta. E, appunto seguendo i consigli strategici dello zio, il giovane ostenta di frascheggiare con dame e forosette campagnuole: abbiamo così un seguito di episodi abbastanza pittoreschi. Le villanelle danzano un *trescone*: si organizza una partita di caccia tra giulive fanfare di corni. Gabriella comincia a disperarsi. Ella recita in un lungo monologo un specie di *confiteor*.

Un profondo rimorso, ahimè, mi assale...

. . . .

Lontano si sperde il mio sogno
dilegua la gioia lontana...
E' forse il ricordo dei baci
che sfibra quest'anima mia?
Io certo non so cosa sia,
ma soffro, ma soffro... Perchè?

I cacciatori partono. Renato va così affettazione a rendere omaggio alla contessa Cortaldi. E Gabriella, rimasta sola con lo zio, mormora piangendo: *povera vita mia!*

Siamo all'epilogo della melanconica farsa coniugale. Renato, con una lettera severa e pure altamente diplomatica, ha fatto sapere alla moglie di essere disposto ad accoglierla di nuovo in casa sua qualora ella ritorni per la stessa via dalla quale è uscita: la via della finestra. La Marchesa vorrebbe che la figlia si separasse senz'altro dal marito così impudentemente ironico, ma Gabriella, che palpita di un nuovo amore per Renato, si sottopone alla umiliazione. A notte fonda, ella viene recando una lunga scala a piuoli e s'arrampica con fatica e tremando scavalca il balcone.

... Ti prego
e ti giuro in ginocchio
che emendata mi sono!
Tutto che vuoi io faccio,
ma dammi il tuo perdono!

Renato va ad abbracciare esultante la bisbetica domata. La marchesa, sopraggiunta, si dispera perchè la dissonanza coniugale si è risolta in un accordo perfetto: ma, alla fine, con una brutta smorfia, deve accettare il fatto compiuto. E mentre i colombi si baciano con molto diletto, uno stornellatore campagnuolo inneggia agli alberi, ai fiori, alle stelle ed all'amore.

L'interpretazione di questa commedia lirica è affidata a Juanita Caracciolo — che ha creato la parte di «Gabriella» a Pesaro — al valoroso tenore Manfredo Polverosi (*Renato*), al baritono Persichetti (*lo zio*), alla signorina Avezza (*Giovanna*), alla signora Casazza (*la Marchesa*) e al Nardi (*lo Stornellatore*). L'orchestra è posta sotto la sapiente guida di Edoardo Vitale. E' da augurarsi sinceramente che la rappresentazione di lunedì si risolva in una solenne vittoria dell'Arte lirica italiana e mostri — dopo il *Segreto di Susanna*, le *Donne curiose* e il *Gianni Schicchi* — che l'intristito arbusto dell'opera giocosa nostrana è ancora capace di dar nuovi robusti germogli e fiorire quasi per miracolo nell'ora più torva della storia delle genti europee.

A. G.

AL COSTANZI — Stasera avremo l'ultima della applauditissima *Butterfly* per serata d'addio di Gilda Dalla Rizza, la deliziosa artista che deve partire per recarsi a Napoli quale interprete del *Trittico* pucciniano. Domani domenica alle ore 16 la *Walkiria* di Wagner a prezzi popolarissimi.

AL MORGANA — Ieri sera un pubblico numeroso applaudì nella *Traviata*, la brava Pia Piccoli, una Violetta di gran pregio, il tenore Musto, votato a grande avvenire, il Zuccarelli ecc. Oggi penultima recita del commendatore Schiavazzi con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Domenica alla diurna lo Schiavazzi darà il suo spettacolo d'addio sempre con *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Di sera la *Traviata*.

ALL'ARGENTINA — Gran pubblico ieri sera per la ripresa del *Ridicolo* la commedia di Paolo Ferrari. Palmarini, la Capodaglio, e il Racca furono applauditissimi. Questa sera alle ore 21: *Gli interessi creati* la deliziosa commedia di G. Benavente che tanto successo ottenne l'altro anno. Domani domenica due spettacoli: alle ore 17 *Il Ridicolo* di P. Ferrari e alle 21: *Gli interessi creati* di G. Benavente.

AL VALLE — Con la brillante commedia: *Le sorprese del divorzio* ebbe luogo ieri sera la sera in onore di Arnaldo Martelli. Il pubblico elegantissimo mostrò di apprezzare vivamente la signorile comicità del simpatico attore, che del gaio lavoro del Bisson, rese con arte finissima ed *humour* ogni sfumatura, procurando tre ore di buon umore sano e garbato. Il Martelli che ebbe feste speciali ad ogni fine d'atto fu validamente coadiuvato da tutta la compagnia e specialmente da Ruggero Ruggeri. Questa sera si torna all'*Artiglio*, nella forte e personale interpretazione di Ruggeri. Domani due recite: di giorno, *Il piacere dell'onestà*; di sera, *Il tribuno*. Martedì *Il ritorno*.

AL QUIRINO — Ieri sera per la *Fernanda* di Sardou, Irma Gramatica nella parte di «Clotilde» avvinse l'uditorio col fascino della sua recitazione. Stasera spettacolo in onore del bravissimo attore brillante Nicola Pescatori con la commedia *La sfumatura* di cui Irma Gramatica fu la prima interprete. Domani alle 17 replica a richiesta generale della *Fernanda*, alle ore 21 *La sfumatura*.

AL NAZIONALE — Stasera si rappresenterà l'applaudito dramma di F. M. Martini di cui Musco è ammirabile protagonista: *Bidi Pagliaccio*.

ALL'ADRIANO — Stasera alle ore 21 penultima rappresentazione della «Novissima» con la 14.a replica di *Prendimi con te!* Domani addio della compagnia con due rappresentazioni.

ALL'ELISEO — Stasera si replica *Il conte di Lussemburgo* con l'ammirata artista Sara Lin.

AL MANZONI — Si ripete la comicissima parodia *Re di danaro*.

AL TEATRO DEI PICCOLI — Si replica con crescente successo alle 17 e alle 21 l'esilarantissimo *Pinocchio*. Martedì *Il Dente di Re Fanfan*.

AL KURSAAL-ROMA — Alle ore 16 e 21 la Compagnia equestre Bisini seguirà un attraentissimo programma. Oltre la comparsa di elefanti, dromedari, zebre, cammelli e del famoso scimpanzè Consul, vi saranno molti numeri eccezionali di varietà.

AL METASTASIO — Dalle ore 16 l'operetta *Il regno di Pulcinella*.

Mara Pradel al "Margherita,,

arricchisce oggi, col suo apprezzatissimo numero il bel programma del quale fanno parte: *Myosa, la Gloria, la Desirée, la Danieli*, ecc.

Il ricco programma dell'"Apollo,,

richiama ogni sera un pubblico veramente numeroso. Applauditissimo sempre il fine lavoro *sketch Arizona!*, interpretato a perfezione dal compositore Rozsnyai, da miss *Musette* e mr. *Frederic*. Molto ammirate la bella *Fionia*, le eleganti danzatrici *sorelle De Roy*, e *Passy gentleman jongleur*.

Si preannunciano importanti debutti.

Sala Umberto I

Applausi infiniti a *Gabri* ieri nel suo debutto.

Oggi *Los Olivares, lo roy de la cigarette*.

La Camera di commercio di Genova

GENOVA, 30. — Nella seduta di ieri alla nostra Camera di Commercio il presidente comm. Zaccaria Oberti ha proposto la sottoscrizione di altre 500,000 lire al prestito nazionale. Con la nuova sottoscrizione la Camera porta il suo concorso al prestito della pace ad un milione di lire.

Il Consorzio Bancario locale comunica che la sottoscrizione al prestito a tutta la giornata di ieri ha raggiunto la somma di L. 795,000,000, delle quali a Genova compreso il circondario di Chiavari 700,260,000 e Sampierdarena 94,114,000.

Odessa occupata dagli ucraini

VIENNA, 30.

Odessa è stata occupata dalle truppe ucraine.

Un comitato composto di ucraini russi ed ebrei amministra la città che è completamente calma.

Judenic liberato

STOCCOLMA, 31

In seguito all'intervento degli alleati, il generale Judenic è stato rimesso in libertà.

La Francia si rammarica per la consegna di Kolciak ai bolscevichi

PARIGI, 31.

La notizia di fonte inglese che le truppe ceko-slovacche di Siberia o meglio il loro comandante, generale francese Janin, hanno consegnato l'ammiraglio Kolciak ai bolscevichi, colpisce profondamente l'opinione pubblica francese. Si sa che la Francia è stata sempre una grande fautrice di Kolciak nel quale scorgeva il possibile restauratore di una Russia antibolscevica, di una Russia consenziente a pagare gli interessi dei prestiti francesi. All'infuori della delusione politica, turba il pensiero che un generale francese abbia consentito ad un atto che possa apparire come un tradimento.

A proposito della parte presa dal generale Janin per la consegna dell'ammiraglio Kolciak, il *Journal* si rammarica dell'imputazione di tradimento che è stata lanciata contro di lui prima che egli abbia potuto dare le spiegazioni richieste da Millerand, il quale non ha aspettato, per domandarle, la pubblicazioni della stampa inglese.

Il *Petit Parisien* precisa che attualmente i rappresentanti degli alleati in Siberia e particolarmente l'agente francese a Kharbin agiscono con ogni possibile energia presso il Governo provvisorio di Irkutsk, perchè l'ammiraglio Kolciak sia rimesso in libertà, e sia loro affidato.

Essi hanno anche preso impegno che l'ammiraglio non si occuperebbe più di politica.

I giornali rilevano che i sentimenti dei ceki erano d'altronde poco favorevoli a Kolciak, in seguito a divergenze su questioni di politica e di strategia.

Secondo il *Journal*, i ceki sarebbero anche in possesso del denaro di Kolciak, ma la situazione è estremamente critica, e i bolscevichi hanno cercato di impedire che il loro oro vada verso l'est.

Le polemiche sulla guerra

Le cause della disfatta degli Imperi Centrali.

ZURIGO, 31.

Quando si è fatto l'abitudine a rivelazioni che provengono da ex ministri e da ex generali, quello che possa fare un semplice tenente colonnello, passano inosservate. Ma il libro del tenente colonnello Emilio Seeliger, autore del libro intitolato: *Il salvatore di Berlino*, merita interesse per la sua qualità di addetto al servizio informazioni del Ministero della marina austro-ungarica. Le sue rivelazioni di importanza molto ineguale, non sono che l'espressione di un rimpianto: Come fu che gli Imperi centrali furono battuti, mentre, egli crede di poterlo dimostrare, le occasioni della vittoria non mancarono? Per esempio egli si domanda: Perchè Verdun non fu presa? Perchè invece di concentrare contro le forze francesi tutte le forze dei due imperi, l'Austria e più precisamente Francesco Giuseppe, volle che il suo principe ereditario non fosse da meno del Kronprinz tedesco e ispirò il povero Carlo a tentare l'impresa del Trentino col bel risultato che tutti conoscono? Il colonnello aggregato alla marina, non sa darsi pace della mancanza di unità di azione che, scrive lui, rovinò l'Austria e la Germania. E' per questa mancanza, egli dice, che essi perdettero il dominio del Mediterraneo e piuttosto la possibilità di acquistarlo.

La parte del libro che tratta da vicino l'Italia merita di essere riferita.

In tempo di pace la preoccupazione dell'ammiraglio austriaco Haus, era del come la sua flotta doveva evitare di farsi imbottigliare nell'Adriatico.

Appena scoppiò la guerra due incrociatori, il *Goeben* e il *Breslau* gli offrirono l'occasione di uscire dall'Adriatico. Il *Goeben* e il *Breslau* lasciarono il 31 luglio l'uno Trieste, l'altro Durazzo per tentare qualche colpo nei centri di mobilitazione francese sulle coste africane. Dal Ministero della marina di Vienna si seguiva radiotelegraficamente di ora in ora la loro azione.

Il 5 agosto i due incrociatori tedeschi erano rifugiati a Messina, ove l'Italia dava loro 24 ore di tempo per andarsene. Quando ricevettero l'annuncio, la guerra era scoppiata anche con l'Inghilterra. Il giorno avanti erano avvistati due incrociatori inglesi i quali però presto scomparvero.

Uscite da Messina, le due navi sapevano di essere seguite da una squadra che l'Inghilterra teneva a Malta e perciò girarono al largo di Taranto e si diressero a tutta forza verso l'Adriatico, chiedendo radiotelegraficamente aiuto alla flotta austriaca. Haus calcolò che soltanto incrociatori rapidi inglesi potevano inseguire i rapidissimi *Goeben* e *Breslau*, dunque dovevano essere i quattro tipo *Invincibile*. Ma i due incrociatori avevano il vantaggio di 24 ora, perciò egli faceva a tempo ad accorrere con le tre dreadnought disponibili, appoggiate dai due esploratori veloci *Helgoland* e *Saida*. Così egli avrebbe potuto insieme coi tedeschi dare battaglia ai quattro inglesi, con assoluta superiorità battendo il nemico e uscendo fuori dell'Adriatico.

La squadra austriaca correva già verso il basso Adriatico, quando il *Goeben* inviò un radiotelegramma: «Grazie per l'aiuto ma non è più necessario. Facciamo rotta verso i Dardanelli».

La flotta austriaca ritornò a Pola perdendo per colpa dei tedeschi l'unica occasione che poteva esservi in tutta la guerra di battere gli inglesi.

Il Kronprinz spera di tornare in estate in Germania

LONDRA, 31.

Il corrispondente del *Daily Express* dall'Aja ha intervistato il Kronprinz.

L'ex principe ereditario ha una grande passione per lo *sport* ed avrebbe anche dichiarato che desidererebbe molto vedere Carpentier nel *ring* per ammirare la sua straordinaria agilità. Il Kronprinz durante la conversazione ha espresso la speranza di poter tornare in Germania al principio della prossima estate. Ha aggiunto inoltre che nessuno della sua famiglia ha provato la minima inquietudine, per la domanda di estradizione inviata all'Olanda dalle Potenze dell'Intesa.

Erzberger migliora

BERLINO, 30.

Secondo le dichiarazioni fatte dal medico, Erzberger si trova in condizioni normali, riprende le sue forze e potrà fra poco ritornare alle sue occupazioni.

La peste

BERNA, 31.

Il Consiglio Federale ha dichiarato infetto dalla peste il territorio dell'antica Russia e dell'antica Turchia nonchè il territorio della Grecia ed ha prescritto le misure opportune.

Ultime notizie e informazioni

L'organizzazione di Stato per il commercio all'estero

E' di prossima pubblicazione il decreto sugli addetti commerciali che completa l'ordinamento degli organi della politica economica dello Stato all'estero, secondo un programma a cui l'attuale Ministro sen. Dante Ferraris attendeva da alcuni mesi. Dopo aver riorganizzato i servizi all'interno, bisognava dare un assetto definitivo agli organi d'informazioni economiche all'estero, su cui tutti gli Stati hanno particolarmente rivolte le loro cure, durante e dopo la guerra, impressionati dello sviluppo progressivo del commercio estero tedesco negli ultimi anni, sviluppo che si riteneva dovuto in gran parte all'ausilio dell'Impero. Era apparso ormai indispensabile rafforzare anche in Italia i servizi d'informazioni commerciali dipendenti dallo Stato, integrando l'azione isolata e non sempre efficace dei commercianti e degli industriali privati. Si deve pertanto all'iniziativa del Ministro del Commercio e all'operosità fattiva del Sottosegretariato di Stato on. Ruini, se anche l'Italia ha ora un Istituto Italiano per il commercio internazionale, e se, in relazione ai compiti che esso ha assunto, sono state meglio determinate e coordinate le funzioni di tutti gli organi che si occupano della politica economica all'estero.

L'Istituto per il commercio internazionale avrà per compito principale le informazioni sui mercati esteri. All'Istituto faranno capo tutti i servizi che intendono fornire al governo e al commercio privato le notizie sulle possibilità di svolgere un'azione opportuna in favore dell'espansione economica del nostro paese. Separate le funzioni che spettano allo Stato come organo degli interessi generali da quella di carattere privato dell'Istituto, nessuna interferenza sarà possibile tra l'azione statale e l'azione dell'Istituto medesimo. Data l'alta sorveglianza che il Ministero del Commercio si è riserbata su l'attività di questo nuovo Ente si attende una collaborazione intima, volta ai fini di un reciproco integramento di compiti. In ciò è lo spirito del programma attuato. Mentre infatti non si sarebbe potuto pretendere dal Ministero del Commercio uno studio metodico e continuativo della situazione dei paesi stranieri, che richiederebbe condizioni a cui un organismo burocratico non può, per le necessarie limitazioni e riservatezze che comporta, soddisfare agevolmente, tali compiti sono stati assegnati a un Ente, che, essendo di natura semi pubblica, può avere maggiore elasticità e libertà di azione. Avviene che l'Amministrazione dello Stato deleghi alcune delle sue funzioni a organi che abbiano la possibilità di adempierle all'infuori dall'apparato pesante della burocrazia e questo sarà uno degli esperimenti che potrà avere successo.

Si conosce già il modo di funzionamento dell'Istituto, e la facoltà concessagli di avere all'estero agenti propri e propri corrispondenti che faranno capo alle rappresentanze commerciali e diplomatiche. Per meglio coordinare l'attività devoluta a questi agenti, per determinare più particolarmente le funzioni degli addetti commerciali — organi di Stato — di fronte agli agenti dell'Istituto — organi privati — e per collegare l'azione del Ministero degli Esteri con quella del Commercio, è stato appunto necessario riformare l'ordinamento giuridico degli addetti commerciali e insieme degli agenti diplomatici e consolari. D'accordo con il Ministero degli Esteri si è provveduto anzitutto a elevare il decoro delle mansioni affidate all'addetto commerciale e a rendere in qualche misura organi diretti del Ministero del Commercio gli agenti diplomatici e consolari, le cui funzioni dovranno necessariamente essere estese alle questioni economiche e commerciali più che il passato. In virtù di apposite disposizioni contenute nel Decreto in parola il Ministro del Commercio potrà più largamente, di quanto non fosse fino ad ora avvenuto, giovarsi dell'opera di tali agenti ai fini della politica economica all'estero. D'altra parte anche l'Istituto italiano per il commercio internazionale ha la facoltà di valersi dell'opera degli stessi agenti diplomatici e consolari ai fini del compito principale ad esso assegnato delle informazioni commerciali.

Di modo che l'organizzazione predisposta si basa: per quanto concerne la politica economica riservata allo Stato, sugli addetti commerciali e, dove questi manchino, sugli agenti diplomatici e consolari; per quanto riguarda lo studio dei mercati esteri, sull'Istituto Italiano per il commercio internazionale.

Tra breve l'Istituto inizierà il suo funzionamento regolare e vogliamo sperare che esso sia adeguato alle esigenze del paese e agli sforzi compiuti dal Ministro Ferraris e dall'on. Ruini perchè possa pienamente corrispondere allo scopo.

Il problema dei cambi e l'industria nazionale

Nel fascicolo di febbraio, la *Rassegna Italiana* pubblicherà una lettera aperta a Vilfredo Pareto sul «problema dei cambi e le condizioni attuali dell'industria nazionale» del comm. Pio Perrone. L'articolo mette in rilievo la necessità di provvedere, da parte del governo, a creare una base di lavoro all'industria nazionale, ostacolata in mille modi nella sua attività, specialmente per la difficoltà di provvedersi di materie prime, per la mancata soluzione del problema doganale, per la marina mercantile insufficiente. Infatti prima della guerra l'Italia importava dieci milioni di tonnellate ogni anno sotto bandiera italiana e quasi 15 sotto bandiera estera. Oggi il carico su navi italiane è ridotto almeno di un terzo e si è accresciuto d'altrettanto il carico su navi straniere. Ai noli attuali 18 milioni di tonnellate di merci vogliono dire almeno due miliardi di lire in oro.

L'articolista consiglia di mutare orientamento, tanto più che buona parte dei prodotti naturali a noi necessari, come il grano, il carbone, gli olii minerali possiamo ricavarli da paesi a noi più vicini, dove non esistono, come in America, organizzazione di sfruttamento, dove i prezzi sono minori, dove il corso della valuta ci è favorevole, donde possiamo trasportarlo a noli infinitamente più miti; ad esempio, dalle regioni del Mar Nero.

Il Senato al ministro Scialoia

Un gruppo di senatori ha inviato al ministro Scialoja in Parigi, il seguente telegramma:

«All'illustre amico senatore Scialoja i colleghi presenti Palazzo Madama, inviano con l'espressione del loro affetto fervidi voti perchè rinfrancato completamente in salute possa riassumere presto l'alto ufficio cui dedica così preclaro ingegno e luminoso patriottismo.

Mazziotti, Melodia, G. Greppi, Sili, Caneva, Bonazzi, Giovanni Rossi, Vigoni, Inghilleri, Malaspina, Presbitero, Mazza, Castiglioni, Colonna Fabrizio, Reynaudi, De Novellis, Di Brazzà, Frascara, Bodio, Fano, Pincherle, Francica Nava, Campello, Polacco, Calisse, Thaon di Revel, Zupelli, Ruffini, Podestà».

L'on. Tittoni indisposto

L'ordine del giorno del Senato, per la seduta del 2 febbraio, rimane inalterato. Essendo l'on. Tittoni malato d'influenza, la seduta sarà presieduta dal Vice presidente anziano.

Il ministro Baccelli per l'educazione nazionale

Perchè la scuola media, oltre che il tesoro di cognizioni costituito dalle scienze e dalla tradizione della cultura nostra possa prendere in gelosa cura tutte quelle forze interiori che creano il cittadino probo e l'uomo di carattere e cioè per avvezzare sempre meglio i giovani a derivare dallo studio il senso della responsabilità civile e un sano abito morale, il Ministro Baccelli, con decreto testè portato alla firma reale, ha stabilito che nelle scuole medie e normali regie e pareggiate, a coadiuvare il capo d'istituto nelle funzioni educative, possa essere associata l'opera di un insegnante volta a promuovere l'educazione morale e civile degli alunni integrando l'azione propria di ciascun collega.

Il collegio degli insegnanti di ogni scuola designa entro la prima quindicina di novembre quello tra i professori di ruolo a cui possa essere affidato l'incarico.

Negli istituti che contano più di 500 alunni il collegio degli insegnanti designa due nomi tenendo conto, ove sia il caso, della distribuzione delle scolaresche nei due gradi di scuole.

L'incarico, gratuito, ha la durata di un biennio. Le benemerenze in esso acquistate possono valere per le proposte di onorificenze e per le altre attestazioni di merito che competono al Ministero della Pubblica Istruzione.

L'insegnante prescelto è tenuto a fare o promuovere conferenze straordinarie sui fatti più significativi della vita italiana contemporanea e guidare gli alunni più meritevoli nelle speciali visite o gite d'istruzione; a confortare i giovani nelle iniziative o riunioni intese a stringere vieppiù i rapporti tra scuola e famiglia, tra scolaresca e cittadinanza; a mantenersi in frequente relazione con loro per plasmarne il carattere e seguirne l'evoluzione intellettuale e morale; a prendere d'accordo coi colleghi della scuola, tutte quelle altre iniziative che senza gravare il piano obbligatorio degli studi possano dare agli alunni più viva coscienza delle forze attuali della Patria.

Il collegio dei professori, a fine dell'anno scolastico, designa al Ministero della pubblica istruzione l'alunno o gli alunni di cui il comportamento morale e civile sia degno di una particolare distinzione.

Ad integrazione di ciò l'on. Baccelli ha costituito presso il Ministero della pubblica istruzione, una Giunta consultiva per la educazione nazionale, che dà parere intorno le questioni su le quali il Ministro la interroga e studia i mezzi idonei per svolgere l'azione educativa nelle scuole medie e normali e in tutti gli istituti che hanno per fine l'istruzione e la educazione dei giovanetti e delle giovanette. Essa si compone di un senatore con le funzioni di presidente;

di un deputato;

del direttore generale per l'istruzione media e normale;

del presidente dell'ispettorato per le scuole medie e normali e dell'ispettorato centrale per la educazione fisica;

del direttore capo di divisione per la educazione nazionale;

di cinque padri o madri di famiglia;

di un membro della sezione per la scuola media della Giunta del Consiglio superiore;

di un ispettore per le scuole medie e normali;

di un rettore dei convitti nazionali e di una direttrice di istituti femminili dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione;

di un funzionario del Ministero della pubblica istruzione;

Oltre a ciò con una circolare è ricordato a tutti gli insegnanti che il loro officio è, e deve essere, sempre educativo, profittandosi di ogni occasione per formare l'abito civile e morale dei giovani.

E' istituita presso il Ministero la divisione della educazione senza aumento di funzionari ma con semplici spostamenti di uffici.

Questa divisione curerà d'ora innanzi lo svolgimento dell'indirizzo educativo così iniziato.

Barrère resta a Roma

E' stato pubblicato che Barrère, ambasciatore di Francia, sarebbe prossimamente sostituito a Roma.

Questa notizia non ha alcun fondamento.

Il limite di età dei professori universitari

Oggi, sabato, è entrato in vigore il Regolamento per l'applicazione della legge 1. aprile 1917, concernente i limiti di età dei professori delle Università e degli altri istituti di istruzione superiore.

In forza di esso i professori che debbono essere collocati a riposo e siano ammessi a continuare nell'insegnamento, conserveranno il diritto allo stipendio che loro compete sino alla fine dell'anno accademico in corso. I professori emeriti faranno parte, come tali, del Corpo accademico e dei Consigli di Facoltà o scuola, con diritto a partecipare a quelle adunanze che non siano espressamente riservate ai soli professori ordinari, straordinari stabili o straordinari. Essi potranno anche dettare alla Facoltà o scuola cui siano rimasti addetti, corsi privati su una delle materie che vi si insegnano, o delle materie affini.

Per l'acquisto delle pubblicazioni tedesche

Il sen. Tamassia ha presentato al ministro della Pubblica istruzione, una interrogazione «per sapere se l'on. ministro non creda opportuno di prescindere dalla circolare 23 novembre 1919, concernente gli acquisti di pubblicazioni tedesche, edite durante il periodo di guerra, permettendo invece alle biblioteche l'acquisto diretto di tali pubblicazioni, salvo poi fare comprendere, nelle indennità di guerra, le spese sostenute per le commissioni librarie alle Case editrici germaniche».

Le comunicazioni con la Sardegna

La linea Civitavecchia Terranova

Il Sottosegretario di Stato per i trasporti marittimi e ferroviari, ha diretto il seguente telegramma ai presidenti della Camera di commercio e della Deputazione provinciale di Cagliari ed al R. Commissario al detto Comune:

«Legge instituente servizio Stato Sardegna prevedeva linee Civitavecchia-Golfo Aranci-Terranova per cui precedentemente piccolo piroscafo allacciava Golfo Aranci a Terranova ora invece questo farà percorso Terranova-Golfo Aranci-Maddalena per cui legge viene regolarmente osservata. Faccio appello patriottismo codeste rappresentanze affinchè specialmente in questi difficili momenti non venga ostacolato esperimento che darà norma sicura per decisioni definitive».

Arrivi e partenze

Sono partiti: alle ore 7.45 per Arezzo lo on. Sottosegretario La Pegna; alle ore 10 per Parigi, l'ambasciatore di Francia Barrère; alle ore 12.45 per Napoli l'on. Sottosegretario Perrone.

L'on. Miglioli parla del P.P.I.

MILANO, 31. — L'on. Miglioli ha tenuto una conferenza che probabilmente susciterà vivaci discussioni in seno al Partito Popolare. L'on. Miglioli, accennando ai due scioperi testè composti, disse che essi devono considerarsi come sintomo e conseguenza della crisi che corrode lo Stato, la cui costituzione odierna non va oggi di fronte alla rivoluzione prodotta dalla guerra. La concezione liberale dello Stato, secondo l'oratore, come la sua applicazione industriale nei servizi pubblici volgono al tramonto. L'on. Miglioli parlò poi della necessità di una pronta radicale riforma istituzionale che ponga a base della vita amministrativa il comune, integrato dai sindacati di classe, forma più perfetta della proclamata istituzione dei Soviets. Sostenne la ineluttabilità dello sbocco del socialismo nel comunismo, donde la più chiara distinzione fra un partito che esplica un programma cristiano sociale equidistante così dal liberalismo come dal comunismo. In politica estera ricordò la sua opera per la fondazione di una internazionale.

Secondo l'on. Miglioli il Partito Popolare deve volgere verso sinistra, altrimenti subirà la sorte delle forze conservatrici e liberali, ormai sorpassate.

All'on. Miglioli rispose il redattore dell'*Avanti!* Bastiani, rilevando la differenza tra le idee dell'oratore e quelle del Partito Popolare. L'on. Cavazzoni, anch'egli popolare, dichiarò di non condividere le tesi del Miglioli, pur ammettendo che essa preoccupa i dirigenti del partito.

La conferenza dell'on. Miglioli ha suscitato molti commenti.

Una scrittrice americana per d'Annunzio

GENOVA, 31. — Il *Secolo XIX* ha da New York, 30: E' giunta a New York, reduce da Fiume, la giornalista Varabloom figlia del ricco e noto editore americano. Essa ha dichiarato ai giornalisti di avere mantenuto la promessa fatta a d'Annunzio di dire ai giornali che il poeta morto e vivo assisterà sempre la causa della giustizia per il cui trionfo e il cui sacro nome combatte. La giornalista aggiunse di dubitare che d'Annunzio accetterà il compromesso proposto da Nitti, però non creerà imbarazzi al suo Governo. La sua sarà una sottomissione che gli lacererà l'animo, ma esso sanguinerà nel silenzio, nobilmente e fieramente. La brillante scrittrice mostra con orgoglio la medaglia d'oro datale da d'Annunzio.

Tentato furto a Guido da Verona

MILANO, 31. — Guido da Verona, ieri sera, alle ore 19, si trovava tra la ressa dei viaggiatori sotto l'atrio della stazione centrale presso l'entrata della sala d'aspetto di prima classe, quando un individuo gli introdusse destramente la mano nella tasca della giacca per carpirgli il portafoglio. Il fortunato romanziere ebbe anche questa volta fortuna. Una signora che gli era vicino si accorse del tiro e diede l'allarme. Il mariuolo fu acciuffato e consegnato alle guardie. Egli è il macellaio disoccupato Giovanni Galbani.

Un delitto a Genova in una casa equivoca

GENOVA, 31. — Ieri sera il viaggiatore di commercio Marcello Quartaro, di anni 27, da Novi Ligure, abitante a Genova in vicolo Olivo n. 3, mentre passava in via Garibaldi fu avvicinato da una donnina che volle invitarlo a farle visita. Il giovane accettò e la donna lo condusse alla propria casa in vicolo del Duca. Prima di prendere congedo dalla donna il Quartaro le diede un biglietto da 10 lire assicurando che non aveva altro danaro. Essa però non rimase soddisfatta e tra i due nacque una disputa. A un certo momento la donna emise un grido e come fantasma apparve un giovane armato di pugnale il quale sembra che si sia dato senz'altro a colpire il malcapitato producendogli due ferite abbastanza gravi. Secondo un'altra versione la donna avrebbe invitato una sua amica ad andare a ricercare il proprio amante per venirla a proteggere. Tra i due uomini si sarebbe accesa una violenta zuffa ed il Quartaro sarebbe riuscito a ridurre all'impotenza il protettore della donna la quale allora avrebbe afferrato essa stessa il pugnale e avrebbe ferito a morte il Quartaro. Compiuto il ferimento i due avrebbero abbandonato la casa lasciando il povero viaggiatore di commercio in un lago di sangue. Egli venne raccolto più tardi dai vicini e trasportato all'ospedale. In seguito alle indicazioni da lui fornite la Questura è riuscita a trarre in arresto la donna certa Candida Bacini da Reggio Emilia. Il suo protettore non è stato ancora arrestato.

Un ufficiale arrestato a Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 31. — Da tempo risiedeva nella nostra città il tenente di fanteria, Carlo Cresta, appartenente a distinta famiglia di Casal Monferrato, che ora risiede a Genova. Il giovane ufficiale conduceva una vita brillantissima, alloggiando all'Albergo Posta, in compagnia di una signorina mantovana, sui trent'anni, spesso spendendo con grande prodigalità.

Frequentava i migliori ambienti cittadini dove era ritenuto per un gran signore. Giorni addietro era anche corsa la voce che avesse fatto straordinarie vincite al giuoco. Dallo scorso mese era stato congedato.

Ora, in seguito ad una verifica delle sue contabilità — poichè nel Reggimento gli venne affidato l'incarico dei pagamenti per gli ufficiali in convalescenza — sono risultate gravi irregolarità per una somma di parecchie migliaia di lire. Il Cresta, che anche dopo il congedo era rimasto a soggiornare nella nostra città, fiutato forse il vento infido, era scomparso improvvisamente. L'autorità militare aveva subito emanati ordini per il suo arresto, ed infatti ieri sera venne scovato dagli agenti investigativi ed arrestato.

Conflitto fra carabinieri e malviventi

Un pregiudicato ucciso

REGGIO EMILIA, 31. — I carabinieri della stazione di Scandiano ricercavano da alcuni giorni nelle nostre campagne un pregiudicato che aveva commesso furti e rapine. Ieri sera infatti i carabinieri riuscivano ad arrestarlo. Egli è certo Cantarotti Luigi di Antonio, da Udine. Mentre i militi lo traducevano in caserma, il Cantarotti impegnava ad un tratto una vivissima colluttazione, riuscendo a liberarsi dalla stretta dei carabinieri ed a fuggire attraverso i campi. Come fu ad una certa distanza, estraeva una rivoltella sparando vari colpi contro i carabinieri i quali però rimanevano illesi. Allora i carabinieri puntavano su di lui i moschetti e lo colpivano in pieno. Venne raccolto morente e trasportato all'ospedale di Scandiano.

Un'oreficeria svaligiata a Verona

Gioielli involati per 50.000 lire

VERONA, 31. — Ieri di pieno giorno un ladro penetrava nel negozio, di oreficeria del signor Nicola Caccialupi, in corso Felice Cavallotti. Il negozio era momentaneamente chiuso. Il ladro svaligiava le vetrine involando oggetti preziosi per 50 mila lire.

I minatori siciliani in isciopero?

PALERMO, 31. — Stasera, a Caltanissetta, con l'intervento dei rappresentanti di tutte le Leghe dei paesi solfiferi siciliani, ha avuto luogo un congresso regionale di minatori. Parlarono molti oratori e tutti contro la sentenza emessa dal Comitato permanente del lavoro, su la vertenza fra esercenti ed operai di miniera, proponendo infine lo sciopero generale di protesta.

Parlò da ultimo l'on. Lo Piano che, pur dicendosi contrario agli scioperi, dichiarò necessario lo sciopero dei minatori come protesta contro l'anzidetta sentenza.

Infine il congresso votò un voto di sfiducia al Comitato permanente del lavoro, deliberando lo sciopero generale. Questo dovrebbe iniziarsi lunedì prossimo.

Il VI Prestito Nazionale

100 milioni a Verona

VERONA, 29. — La sottoscrizione al Prestito ha raggiunto a tutt'oggi la somma di cento milioni. La Cassa di Risparmio di Verona, oltre i 12 milioni già sottoscritti, ne ha aggiunti altri tre. La Cassa di Risparmio di Legnago ha sottoscritto in proprio la somma di 1.700.000 lire. Presso la Cassa stessa furono raccolte sottoscrizioni private per L. 200.000.

32 milioni in Basilicata

POTENZA, 29. — La sottoscrizione per il Prestito Nazionale ha raggiunto, in tutta la Provincia, la somma di 32 milioni.

150 milioni a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 29.

Con le sottoscrizioni pervenute dalla Provincia, la somma raggiunta dal Prestito Italiano si avvicina ai 150 milioni. Il Comitato di propaganda ha indetto conferenze nei principali centri del lavoro italiano e si ha la certezza che prima che il prestito sia raggiunto saranno raccolti due milioni.

Nel mondo bancario

"La Banca dell'Italia Meridionale„ e lo sviluppo economico del Mezzogiorno.

NAPOLI, 30 gennaio.

Fino a qualche anno fa mancava nel Mezzogiorno d'Italia un istituto bancario, che avesse nel suo programma e a preferenza di agevolare lo sviluppo economico di Napoli e del meridionale. Il bisogno di un organo bancario ed atto al nobilissimo scopo fu intuito e sentito dal cav. Carlo Caprioli, il giovanissimo finanziere napoletano, che giunse a dargli nascita rigogliosa, raccogliendo intorno a sè i migliori nomi dell'ambiente industriale e commerciale partenopeo. Profondo conoscitore della tecnica bancaria, dotato di una meravigliosa energia, derivatagli dai suoi giovanissimi anni, circondato dall'estimazione generale il cav. Caprioli compì l'impresa, che ad altri sarebbe apparsa ardua e dette alle nostre provincie meridionali il floridissimo istituto, che, nel campo finanziario, nel giro di appena un anno ha già coraggiosamente sfatato leggende e stantie convinzioni, cristallizzatesi nella coscienza meridionale, secondo le quali il Mezzogiorno, ricco di latenti energie non trovava modo di farle valere, per mancanza d'iniziative e di forze capaci di raccoglierle ed avviarle ad una proficua utilizzazione.

Ed ecco la Banca dell'Italia Meridionale a segnare un gran passo avanti in questo rinnovamento economico tante volte rimasto problematico.

Il Mezzogiorno ha trovato uno dei più validi fattori nella *Banca dell'Italia Meridionale* sorta a Napoli per corrispondere perfettamente ad aspirazioni che erano da lungo tempo nell'animo di tutti, ma che non avevano finora trovato pratica attuazione.

Questa salda organizzazione costituita da capitali meridionali prosegue attivamente nel programma propostosi all'atto della creazione di svolgere cioè azione efficace e proficua nello interesse dell'economia e delle industrie del Mezzogiorno.

E nel raggiungimento di tali finalità esso si giova oltre che della sua costituzione schiettamente meridionale dell'appoggio dei due grandi Istituti di Credito, dei quali è esclusivo rappresentante per l'Italia, la *Bank Of Italy* di S. Francisco di California (S. U.) e l'*East River National Bank* (S. U.) che nella lontana America raccolgono e sorreggono tutte le iniziative economiche ed industriali degli onesti lavoratori del nostro Mezzogiorno, colà trapiantatisi.

Con questo anno testè iniziato, la *Banca dell'Italia Meridionale*, allarga la sua sfera di attività nel mezzogiorno con la istituzione di una sede a Palermo, in un palazzo di sua proprietà nel centro della metropoli siciliana.

Ed altre sedi aprirà ancora ed altre promettenti iniziative condurrà a termine se come vivamente ci auguriamo le autorità, gli enti, la classe intera degli industriali e dei commercianti del Mezzogiorno vorranno dare il loro ausilio a questo Istituto frutto dell'attività meridionale.

La duchessa SALVIATI, don PIETRO e donna MARIA ANTONIA nata ZILERI DAL VERME; don GIACOMO, don FRANCESCO e don AVERARDO; la duchessa di BOMARSO nata SALVINI con il duca di BOMARSO e donna MARIA SALVIATI, partecipano l'irreparabile perdita di

Don ANTONINO Duca SALVIAVI

loro amatissimo marito, padre, suocero, fratello e cognato il quale rendeva l'anima a Dio munito di tutti i conforti di N. S. Religione e dell'apostolica benedizione nella sua villa di Migliarino (Pisa).

Il 28 gennaio, 1920.

UNA PRECE

All'alba di questa mattina dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi cessava di vivere a soli 15 anni

GIULIO CESARE FENICIA

Il padre avv. MICHELE, la madre contessa GIUSTINA GENTILE, i fratelli FERDINANDO e MARIO, la sorella IPPOLITA, gli zii GIOVANNI e GIUSEPPE FENICIA, i cugini conte ALFONSO e MARIA GENTILE, ed i parenti tutti con l'animo straziato ne danno il tristo annunzio.

Roma, il 31 gennaio 1920.

L'accompagno funebre avrà luogo lunedì 2 febbraio alle ore 10.30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Lombardia N. 30 per la Chiesa parrocchiale di S. Camillo, ove verrà celebrata la messa di Requiem.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

Movimento di navi

GIBILTERRA, 29. — Il piroscafo «Duca D'Aosta» della Navigazione Generale Italiana proveniente da Genova e Napoli è partito oggi per New York.

FILADELFIA, 29. — Il piroscafo «Gaeta» della Navigazione Generale Italiana, proveniente da New York, è partito oggi da questo porto, diretto a Napoli e Genova.

Avvisi economici

A) — L. 0.25 la parola (minimo L. 2.50)

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

SIGNORA quarantenne, colta, offresi compagnia distinta facoltosa persona, bisognosa cure affettuose. Cabanni, Napione 7, Torino.

B) L. 0.30 la parola (minimo L. 3.00)

4) ACQUISTI E VENDITE

CAMION acquisterei 18 B L anche cattivo stato pagamento rateale. Scrivere H 8, Unione Pubblicità.

CERCASI palazzina in Roma. Comodità moderne, almeno 14 vani libera Ottobre anche ammobigliata. Comprasi contanti esclusi mediatori, Casella postale 290, Genova.

6) OCCASIONI

AUTOCARRI, autobus, Fiat, 18 BLR, 18 BL, 18 P, Spa, Itala, ecc. Rivolgersi Società Nuovi, Via Condotti N. 33, Roma.

FIAT tipo 1 landaulet corredata tutti accessori fari, fanali, treno tutto nuovo, cilindrata bollata vendo L. 20.000 irriducibili. Pissaroni Giulio, Via Nazionale 246 (Ristorante Cardinali), Dalle 9-10, 14-15).

MAGNIFICA occasione bellissimo paletot talpe, nuovissimo, ultimo modello parigino. Rivolgersi Ruinat, Via della Stelletta, 15.

7) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

IMPORTANTE Fabbrica pettini, ornamenti testa signora celluloide articolo finissimo cerca abili Agenti esercio prodotti provvigione viaggianti regioni: Romagna, Toscana, Puglie, Lazio, Umbria, Campania, Marche, Calabrie, Sardegna, Sicilia. Avranno preferenza le offerte con garanzia. Scrivere Cassetta 36, E., Unione Pubblicità, Milano.

RETRIBUISCONSI corrispondenti. Rappresentanti regionali per servizio commerciale. «Gazzetta Lombarda», Milano.

C) — L. 0.35 la parola (minimo L. 3.50)

9) AVVISI COMMERCIALI

INDIRIZZI commerciali ogni specie, paese, «Consorzio Indirizzi», Via Torriani 7, Milano.

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

A TUTTO febbraio prossimo è aperto concorso al posto di Segretario Generale del Comune di Piacenza. Documenti d'uso. Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale. Il Commissario Prefettizio: Gandolfi.

3) ANNUNZI VARII

INFORMAZIONI commerciali, matrimoniali, inchieste assume ovunque «Lince», Mercede 10, Roma. 10—1043

MASSAGGI, iniezioni: Signora Filippi, Via Madonna Monti, cinquantanove, primo (presso via Serpenti).

PATRIZIO piemontese munito documenti comprovanti l'autenticità del suo casato cederebbe titolo di conte. Scrivere Patrizio, presso signora Pirola, e Vanchiglia 16, Torino.

D) — L. 0.50 la parola (minimo L. 5)

14) MATRIMONIALI

GIOVANE impiegato sposerebbe signorina, vedova dote o professione. Serietà. Rifiutansi anonimi. Scrivere G. 61, Unione Pubblicità.

GIOVANE ufficiale prossimo congedamento cerca Signorina distinta ventenne distinta Famiglia con dote scopo matrimonio massima serietà esclusi anonimi. Scrivere H 76, Unione Pubblicità.

GIOVANE distinto serio buona posizione, sposerebbe signorina o giovane vedova residente Roma. Escludonsi intermediari. Scrivere H. 15, Unione pubblicità.

VENTICINQUENNE serio, distinto, ottimo avvenire. Sposerebbe subito signorina, orfana oppure vedova purchè sola e con dote. Scopo sviluppare uniti azienda. Cestino anonimi. Scrivere H, Unione pubblicità.

15) CORRISPONDENZE

ELSA mia. Dolentissimo. Voti auguri. Tornerò domenica. Continuerò. Carestoti ovunque.

FEBBRAIO. Privo notizie auguro tutto bene. Sentì vicina costantemente. Potendo, tranquillizzami. Qui tutto procede serenamente, tranquillità nota. Rammenta sempre promessa.

FIRENZE. Ricevo oggi 21 tua 13. Non comprendo. Sola una cosa so; ed è che non so strapparti dal mio cuore, dal mio pensiero. Ribelle sempre ad ogni schiavitù, sia pure la tua dolcissima, non vorrei essere vinto e lo sono mio malgrado. Ti prego dammi un convegno, voglio spiegazioni, voglio tanto... attendo; affettuosamente, teneramente tuo sempre.

GIOVEDI' sera, seguita piazza Trasimeno, tram 27. Tabaga-Bernardini-Clit... no. A voi, meravigliosa creatura, chiede la più viva scusa se mi permetto usare questo mezzo per esternarvi tutta la mia passione ardente, sconfinata. Vi amo come si può amare nel primo amore, la più bella creazione di Dio: Voi! Vedervi ancora è il grido ansioso del mio povero cuore. Amarvi è l'anelito angosciato del mio animo. Avervi è l'aspirazione suprema di tutto il mio essere fremente. Perdonatemi, adorata sconosciuta. Sono folle: oso... sperare! Leggerò questo giornale nell'attesa snervante, purtroppo forse inutile, di... vostra risposta. Ma voi leggerete, sorriderete e passerete oltre per la vostra via sparsa di rose, noncurante di un povero cuore spezzato! ossequi. Impermeabile grigio.

MINIMO. Dal 28 privo notizie. Scrivimi, confermami ritorno. Tantissimi. Tuo.

PICCOLA martedì. Scrittoti rivolgoti costante mio affettuoso pensiero. Tantissimi sempre.

POLE. Graditissima. Vivo per te fedele, operosa. Sempre teneramente tua.

RAGNO. Inserzione 25 dimenticata. Trascurato! Urgentemente bisogno parlarti. Sempre costante.

SALERNO. Martedì. Continua il tuo silenzio. Non te ne faccio colpa ma ne sono triste.

SVA. Amore, quale attesa! Mia grande speranza rivederti presto, dirti quanto sei amata. Sii forte. Scrivimi spesso finchè annunzierotti ritorno. Tuo...

TRIBUNISSIMA. Ricevuto. Amorosissima, grazie premura. Scrissi; ignoro causo ritardo pubblicazione... Anima mia spasima te, bellissima... Fammi amare la vita... Rianimami...

TUNNEL. Vivo nella luce dei vostri occhi meravigliosi. Ardo nel fuoco di voi. Con voi, per voi, teneramente.

17 MARZO. Vivissime grazie 31 dicembre; 22.23 gennaio. Ricambio pensieri, attenzioni, speranze forsata, lunga costa non ritorni più. Sempre, tutto tuo; tanti!

30-G. Preoccupatissimo mancanza notizia, impossibilità avvicinarvi, ma con voi sempre con tutta la mia dolorosa adorazione, unicamente, ne.

229011. Sacrificherei mia vita avvicinarti, rendermi conto quanto avviene. Terribilmente preoccupato trascino inutile esistenza, sempre più tuo, eternamente tuo...